ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 216
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDÌ ... Settembre 1959
(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-066, 50-350, 56-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 350 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 600 (fest. 700) ... - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/12800): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: presso doppio.

Il discorso di Eisenhower alla radiotelevisione

Vasta eco in America e nel mondo al rapporto sull'imminente incontro con Kruscev

Favorevoli commenti della stampa inglese, che sottolinea unanime la chiarezza con cui Ike ha esposto la portata e i limiti dell'avvenimento - Negli Stati Uniti l'invito del Presidente alla cortesia verso l'ospite ha avuto immediata accoglienza: i profughi d'oltre cortina s'impegnano a evitare manifestazioni d'ostilità

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Il presidente Eisenhower ha spiegato ieri sera al pubblico americano, nell'atteso «rapporto al Paese», i motivi dell'invito a Kruscev, ha espresso le sue speranze e ribadito i suoi presupposti per i prossimi colloqui, ed ha manifestato la sua soddisfazione per il recente viaggio nell'Europa occidentale. Tutto è pronto per accogliere il «leader» russo; non resta che scavalcare il «week end». Poi avrà inizio lo storico episodio che il mondo attende con impazienza e trepidazione.

Nel suo rapporto, Eisenhower ha nuovamente invitato Kruscev a presentare qualche nuova idea per il disgelo dei rapporti fra l'Occidente e il mondo comunista. Ancora una volta, si rileva nei circoli diplomatici di Washington, ha mostrato la sua pacata determinazione a compiere ogni sforzo per trovare un terreno d'intesa con il leader sovietico: «Se riuscissimo a creare un clima migliore, di reciproca comprensione e di seri proponimenti — ha detto il Presidente — sarebbe possibile affrontare con rinnovata speranza i problemi che ci dividono». E ha concluso dicendo: «Se il Presidente del Consiglio dell'Urss ha idee costruttive, tali da poter fornire la base di negoziati responsabili, saremo lieti della occasione di esaminarle assieme ai nostri alleati».

In questi giorni molte voci si sono levate a porre in guardia contro eccessive speranze sull'esito delle «conversazioni esplorative». Eisenhower ha detto al suo popolo di essere animato dalla profonda speranza che i colloqui diano qualche risultato positivo e portino un autentico progresso (pur aggiungendo che «nessuno può essere tanto audace da fare il pronostico di un simile risultato»).

Quanto al problema di un incontro alla sommità, Eisenhower ha sottolineato la responsabilità di Kruscev al riguardo. Qualsiasi accordo in proposito, ha affermato, deve essere basato sulla certezza che lo «status» e i diritti degli occidentali a Berlino saranno rispettati. Ha così rassicurato nuovamente i due milioni di berlinesi dei settori occidentali che essi non saranno abbandonati al comunismo. Ed ha ripetuto quanto più volte lui e Christian Herter hanno detto, che cioè vi deve essere qualche chiara indicazione, non importa in qual modo essa sia data, che i negoziati, condotti seriamente, daranno «un'autentica promessa di riduzione delle cause di tensione mondiale». E' questa la politica ufficiale degli Stati Uniti: senza garanzia di progresso, niente incontro al vertice, ché altrimenti esso rischierebbe di ridursi a semplice teatro di propaganda comunista e di peggiorare la situazione, anziché migliorarla.

Del viaggio in Europa, Eisenhower ha detto con soddisfazione che la sua più radicata impressione è stata quella del profondo affetto della gente d'Europa per quella americana: «Perfino durante un lungo viaggio in auto, quando mi sono recato a visitare la regina Elisabetta e la sua famiglia, non ho fatto praticamente cento metri senza incontrare un gruppetto di persone che esprimevano i loro sentimenti nei confronti degli Stati Uniti».

Quanto alle ragioni del suo invito a Kruscev, Eisenhower le ha così riassunte: 1) dare al Premier sovietico modo di vedere che cosa siano l'America e gli americani, di conoscere una prospera nazione che vive in autentica libertà; 2) presentargli personalmente le convinzioni fondamentali del popolo americano sulle questioni più importanti del giorno, compresa quella di Berlino Ovest, e ascoltare direttamente da lui i suoi punti di vista.

Vivissima eco ha avuto in tutti gli ambienti politici, sia in America sia in Europa, il discorso del Presidente. Gli osservatori sono concordi nel rilevare la chiarezza con cui Eisenhower ha esposto i fini e la portata del suo invito a Kruscev e i limiti dell'avvenimento, tratteggiando anche un quadro delle reazioni che questo invito ha suscitato fra i dirigenti alleati in Europa.

I commenti che giungono da Londra sono tutti favorevoli all'impostazione che il Presidente darà agli imminenti scambi di vedute con il Primo ministro sovietico. Nella capitale inglese ci si compiace inoltre dell'esplicito invito che Eisenhower ha rivolto ai suoi concittadini perché salutino Kruscev e la sua famiglia con la tradizionale cortesia e dignità americana. «Noi non possiamo — ha detto infatti Ike — non rendere al leader russo quegli stessi onori di casa che il popolo dell'Urss ha riservato al vicepresidente degli Stati Uniti e alla signora Nixon».

Gli osservatori politici londinesi notano poi che, parlando dei suoi incontri europei e in particolare dei suoi incontri con De Gaulle, Eisenhower, pur affermando di «aver appreso molte cose sugli sviluppi politici in ogni parte dell'Africa francese», non ha pronunciato la parola Algeria. Un segno questo che i principi esposti in materia dal Presidente francese non lo hanno trovato consenziente del tutto?

Un altro punto del discorso del capo della Casa Bianca su cui si soffermano i commentatori inglesi riguarda la situazione nell'Estremo Oriente. «Ai nostri amici a Bonn, Londra e Parigi — ha detto infatti Eisenhower — ho espresso le preoccupazioni americane per l'azione aggressiva dei comunisti in Asia. I nostri amici hanno dichiarato di ritenere che le Nazioni Unite dovrebbero prendere in esame la situazione nel Laos e che noi dovremmo appoggiare l'organizzazione dell'Onu nella ricerca di una soddisfacente soluzione. Il signor Macmillan ha posto in particolare l'accento su tale questione. Sono lieto che le Nazioni Unite abbiano già designato una Commissione di investigazione formata da osservatori neutrali». L'accenno di Eisenhower alle vicende laotiane appare particolarmente significativo in questo momento — si osserva nella capitale britannica.

Un certo interesse ha suscitato fra gli ascoltatori americani del programma in lingua inglese di radio Mosca una trasmissione di ieri sera dedicata alla vita privata di Nikita Kruscev. E' raro il caso che la radio e la stampa sovietiche parlino della vita privata dei dirigenti comunisti. L'eccezione viene spiegata dall'emittente russa con il fatto che a Mosca giungerebbero in gran numero lettere di cittadini americani curiosi di sapere quali siano i passatempi preferiti e quale la vita che Kruscev conduce nell'ambito della famiglia.

Il profilo tracciato dal radiocronista sovietico ci presenta un Kruscev che ha la passione delle lunghe passeggiate nei boschi e lungo le rive dei fiumi insieme con i cinque nipotini. Sovente, durante le vacanze, va a caccia. Non ama vivere solo e pur essendo un attento lettore di libri e riviste, preferisce alla lettura la conversazione con personaggi di rilievo, scienziati, scrittori e artisti.

Gli osservatori americani sono dell'opinione che per questo suo carattere dinamico ed espansivo, il Primo ministro sovietico incontrerà una curiosità più simpatica che non quella suscitata da Mikoyan e Kozlov.

Negli Stati Uniti la raccomandazione di Eisenhower, di usare la massima cortesia verso l'ospite, sembra aver trovato pronta accoglienza. E' significativo che, aderendo appunto all'invito di Eisenhower, il presidente del Comitato dei profughi ungheresi negli Stati Uniti, monsignor Bela Varga, ha annunciato la decisione del suo Comitato di astenersi da ogni manifestazione che possa essere considerata una provocazione o un insulto nei confronti dell'eminente ospite degli Stati Uniti.

Anche il presidente della Federazione dei profughi delle varie nazioni satelliti della Russia, Krabonsky, ha dichiarato che i membri della sua associazione, pur essendo ovviamente contrari alla visita di Kruscev, si asterranno da manifestazioni pubbliche che possano in un modo o nell'altro turbare l'ordinario svolgimento del programma concordato fra i due uomini di Stato.

m. s.

Il presidente Eisenhower durante il discorso di ieri sera al popolo americano trasmesso per televisione (Radiof.)

L'annuncio ufficiale della Casa Bianca

Ora per ora il programma della visita del capo russo

Il comunicato accenna soltanto alla prima parte del soggiorno negli S. U. durante la quale Kruscev si tratterrà a Washington - Intense giornate a New York, Los Angeles, San Francisco, nello Iowa e in Pennsylvania - Forse visiterà Disneyland

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

L'ufficio-stampa della Casa Bianca ha comunicato ai giornalisti, nella tarda serata di ieri, il programma ufficiale della visita che Nikita Kruscev compirà durante la sua permanenza negli Stati Uniti.

Le due prime giornate del soggiorno americano del premier sovietico sono già note a tutto il mondo, per cui lo stesso capo ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerthy, non ha ritenuto necessario dare altri dettagli. Il programma ufficiale della visita di Kruscev, pertanto, prende in considerazione le giornate dal 17 al 23 settembre, terminando con l'arrivo del capo sovietico a Pittsburg in Pennsylvania.

Giovedì 17, dopo aver lasciato Washington (ove giungerà martedì 15) con un treno speciale che partirà alle 8,30 (ora locale) Kruscev arriverà a New York, alla stazione di Pennsylvania. Egli sarà ricevuto dalle personalità cittadine. Dopo un breve colloquio con esse e frasi di circostanza il capo del governo sovietico si recherà a una manifestazione ufficiale indetta dal sindaco.

Il premier sovietico con il suo seguito si riposerà quindi al Waldorf Astoria per uscirne nuovamente verso la fine del pomeriggio e recarsi da Averell Harriman, ex-governatore dello Stato di New York ed ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, il quale darà un cocktail in onore dell'ospite. La sera, questa volta al Waldorf Astoria, il Club economico di New York offrirà a Nikita Kruscev un pranzo d'onore durante il quale il capo sovietico terrà un importante discorso.

Il giorno seguente — venerdì 18 settembre — Kruscev e il suo seguito lasceranno New York e in automobile raggiungeranno Hyde Park, proprietà dell'ex-presidente degli Stati Uniti, Franklin Roosevelt. Sarà la vedova di Roosevelt a fare gli onori di casa.

Nel pomeriggio, Kruscev pronuncerà un discorso, alle ore 15, dinanzi all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Quindi, rientrato al suo albergo, riceverà Nelson Rockefeller, governatore dello Stato di New York.

L'indomani mattina, alle 8,30, il premier sovietico e il suo seguito lasceranno New York diretti a Los Angeles. Gli ospiti russi raggiungeranno la città sulla costa del Pacifico con un aereo a reazione.

Dopo aver raggiunto l'albergo messo a sua disposizione, Nikita Kruscev farà un giro in automobile per le vie di Los Angeles: la visita durerà tre ore e con ogni probabilità una delle mete sarà Disneyland.

Domenica 20 settembre gli ospiti russi la trascorreranno quasi interamente in treno, in quanto da Los Angeles raggiungeranno con la Southern Pacific San Francisco. Il percorso verrà compiuto dal treno in poco più di dieci ore, con sosta di alcuni minuti a Glendale, Santa Barbara, St. Louis Obispo, Salinas e S. José. I membri dei sindacati di S. Francisco, che tengono il loro congresso annuale, avranno un abboccamento con il «Premier» sovietico.

La mattina di lunedì 21 settembre sarà dedicata da Kruscev ad un giro in automobile per le vie della città e in motovedetta nel porto di San Francisco. La colazione sarà offerta al «Premier» sovietico nel refettorio della fabbrica International Business Machines di S. José. Dopo la colazione Kruscev e il suo seguito si recheranno all'Istituto di ricerche scientifiche di Stanford.

Il giorno 22, lasciando la costa del Pacifico, Kruscev si recherà in aereo alle miniere dello Iowa, nel centro degli Stati Uniti. Il pomeriggio sarà interamente dedicato da Nikita Kruscev alla visita della regione mentre la sera, nel corso di un ricevimento, terrà un discorso imperniato, a quanto è dato sapere, sulle miniere russe.

Mercoledì 23 settembre, nella mattinata il «Premier» sovietico si recherà alla Pioneer Hybrid Corn Company, a Johnston nello Iowa. Si recherà poi alla farm di Roswell Garst, a Coon Rapids, dove farà colazione. Nel pomeriggio Kruscev e il suo seguito andranno all'Università di Ames, sempre nello Iowa. La delegazione sovietica salirà quindi su un aereo che raggiungerà Pittsburg in Pennsylvania.

l. g.

Kruscev a una recente manifestazione a Mosca (Telefoto)

A causa delle elezioni inglesi

Rinviata la visita di Segni e Pella a Londra

Roma, venerdì sera.

Il viaggio che il Presidente del Consiglio, on. Segni, e il ministro degli Esteri, on. Pella, avrebbero dovuto effettuare a Londra ai primi di ottobre, di ritorno dagli Stati Uniti, subirà un rinvio dato che altrimenti coinciderebbe con le elezioni inglesi, convocate per il giorno otto. Il portavoce di Palazzo Chigi ha precisato che, al momento della presentazione dell'invito di Macmillan al presidente Segni, l'ambasciatore di Gran Bretagna, sig. Clarke, aveva già verbalmente fatto presente che se le elezioni in Gran Bretagna fossero state fissate per la data prescelta per la visita, si sarebbe prospettata l'opportunità di un rinvio.

Segni e Pella partiranno, come si sa, per Ankara il 15 settembre prossimo, e faranno ritorno il 18; per il 19 è stata convocata, dopo un colloquio fra Scelba e Pella, la Commissione degli Esteri, che dovrà discutere gli sviluppi della situazione internazionale.

Minatori tedeschi in sciopero preparano una «marcia su Bonn»

Stoccarda, venerdì sera.

Da 60 a 70.000 minatori si preparano ad effettuare una «marcia su Bonn» il 26 settembre prossimo per protestare contro l'atteggiamento del Governo federale nei confronti della crisi di sovrapproduzione del carbone. La data della manifestazione è stata decisa dal «Comitato d'azione» dei minatori, che si è riunito a Stoccarda.

Il presidente del Sindacato dei minatori, Gutermuth, ha affermato che 300.000 minatori si erano offerti di partecipare alla marcia di protesta, ma è stato deciso di limitare il numero dei manifestanti perché il «villaggio di Bonn» non consente raduni di centinaia di migliaia di persone.

I manifestanti si recheranno a Bonn con i più diversi mezzi di trasporto: motociclette e automobili private, autobus, camionette e treni speciali.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Inattesa svolta nella clamorosa vicenda della cantante e dell'armatore

Onassis giunge in volo all'aeroporto di Milano prende a bordo la Callas e riparte per Venezia

Il miliardario greco, atterrato stamane alla Malpensa con il suo apparecchio personale, ha telefonato all'artista dandole appuntamento sul campo di Bresso - A mezzogiorno i due erano già all'idroscalo veneto - Partiranno in crociera con il panfilo «Christina», probabilmente insieme con Tina Onassis

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Aristotile Onassis e Maria Meneghini Callas sono partiti insieme, nella tarda mattinata, alla volta di Venezia. I due all'aeroporto di Bresso, prima di salire sul bimotore anfibio dell'armatore greco, guidato dal comandante Pierotti, avevano confidato ad alcuni amici di essere diretti alla volta di Venezia, dove si trova ancorato il panfilo «Christina», pronto a salpare per la Grecia.

Prima di partire da Parigi per la Malpensa, Aristotile Onassis aveva fatto queste dichiarazioni: «Io non c'entro nel divorzio di Maria Callas. Sono cose che capitano anche senza l'intervento di terzi. Se la cantante, che io ammiro e con la quale ho progetti di affari, si trovasse in crisi sentimentale, mia moglie ed io saremmo ben lieti di accoglierla un'altra volta a bordo del nostro yacht, che parte dopodomani da Venezia per Atene».

La partenza da Milano della nota cantante non ha sorpreso gli ambienti che seguono da vicino la clamorosa vicenda. Congedatasi infatti ieri sera dalla Scala, dove aveva ultimato la registrazione della «Gioconda», Maria Callas aveva annunciato che, seguendo il consiglio dei medici, aveva deciso di trascorrere un breve periodo di riposo lontano dai pettegolezzi. Contrariamente a quanto si credeva in un primo tempo, però, l'assenza della cantante da Milano si protrarrà per almeno una ventina di giorni.

La Callas ha lasciato la sua villa di via Buonarroti alle 9,45, vestita di un completo blu e recando in braccio il suo barboncino Tony, ha preso posto su di un tassì che da qualche minuto stazionava davanti alla sua abitazione e che partiva velocemente in direzione del viale Zara, che conduce appunto nei pressi dell'aeroporto di Bresso.

La partenza improvvisa della Callas è da mettere in relazione alla telefonata ricevuta da Onassis il quale, giunto con il suo aereo verso le nove all'aeroporto della Malpensa, si è diretto dopo aver sorbito in tutta fretta un caffè, immediatamente alla cabina dei telefoni pubblici, chiamando in teleselezione un numero di Milano.

Un curioso, dietro i vetri della cabina telefonica, ha potuto notare distintamente che Onassis ha formato sul dischetto dell'apparecchio il numero 663278, che corrisponde appunto al recapito telefonico milanese della signora Callas. «Sono arrivato adesso...», sono anche le parole che lo stesso curioso avrebbe udito quale preambolo della conversazione. A questo punto, però, Onassis, accortosi di essere ascoltato, ha chiuso ermeticamente la porta della cabina, proseguendo il colloquio.

Nel frattempo il comandante Pierotti aveva espletato presso il comando dell'aeroporto le pratiche doganali e già aveva ottenuto il permesso di decollare immediatamente alla volta di Bresso, dove l'aereo «Christina» (il suo nome è lo stesso del panfilo) è atterrato poco dopo le dieci.

Si è avuto quindi l'incontro tra Onassis e la Callas, che già era in attesa nelle adiacenze dell'aeroporto. Poco dopo i due sono ripartiti in aereo per Venezia, dove sono giunti alle 11,45 sbarcando all'idroscalo di Sant'Andrea. Qui era in attesa un motoscafo che è immediatamente partito in direzione del bacino della dogana, dove è ancora il panfilo dell'armatore greco.

e. b.

La cantante invitata a una crociera sul *Christina*

Parigi, venerdì sera.

Il bellissimo panfilo «Christina» deve ripartire domani da Venezia per Atene, e Aristotile Socrate Onassis ha invitato Maria Callas a fare un viaggio con lui e la moglie, allo scopo di far cessare tutte le chiacchiere di cui i giornali parigini si sono fatti eco in questi giorni, con un lusso di particolari che fanno onore alla fantasia se non alla verità.

Ieri Aristotile e Tina hanno fatto colazione soli soletti in un piccolo ristorante dei sobborghi di Parigi come due innamorati; poi sono tornati a casa dove tutta la famiglia li aspettava riunita, forse per parlare di cose serie, forse per giocare a carte: nessuno lo sa. Si sa soltanto che Onassis vuole fare degli affari con la Callas e che la famiglia esige certe precauzioni affinché la dote di Tina non venga sperperata. Onassis è ripartito da Parigi per Milano con il suo apparecchio personale per rinnovare alla Callas l'invito di unirsi a lui e alla moglie per la crociera in Grecia sul «Christina», invito che è stato subito accettato dalla cantante, libera da impegni.

Uccisa dall'ex-marito sotto gli occhi della figlia

Parigi, venerdì sera.

«Il babbo ha ammazzato la mamma!» Così ha gridato Edith, una bambina di sette anni, correndo per la via del mercato nel paese di Lorgues. Un uomo che fuggiva verso la campagna e, in fondo alla strada, Janine Simon, una giovane donna di 27 anni, giaceva insanguinata sul marciapiede.

L'assassino è Daniel Valeriand, detto «Michetti». Ha trent'anni, è boscaiolo, da quattro anni divorziato dalla moglie Janine.

Con Brynner sette i divi in diplomazia

Sono Irene Dunne, John Lodge, Douglas Fairbanks jr., Robert Montgomery, Danny Kaye e Myrna Loy, che ha preceduto l'attore a Ginevra per un incarico ufficiale presso l'Unesco

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

La notizia che Yul Brynner è stato assunto come funzionario, per un periodo di tre anni, dalle Nazioni Unite, dove svolgerà un importante incarico, affidatogli dall'Alto commissariato per i rifugiati, ha destato qualche perplessità negli Stati Uniti, dove il caso

Yul Brynner

Irene Dunne

dell'attore trasformato in diplomatico è stato definito da qualcuno — che ha certamente corta memoria — come un «caso unico».

Si dimentica infatti che il famoso «pelato» di Hollywood è stato preceduto nel severo consesso internazionale, con incarichi forse più appariscenti, due anni fa da un'attrice che ebbe grandissimo successo ai suoi tempi: Irene Dunne. La

John Davis Lodge

Douglas Fairbanks jr.

Robert Montgomery

«dolce signora» è infatti membro della delegazione americana all'Onu e da allora ha sbrigato con encomiabile zelo i suoi compiti. E, del resto, Irene Dunne non è stata il primo dei personaggi dello schermo ad entrare in diplomazia.

Iniziò la serie John Lodge, ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna; poi fu la volta di Douglas Fairbanks junior, che servì il presidente Roosevelt come inviato straordinario nel Sud America e Truman, che gli affidò delicati incarichi a Londra. Anche Robert Montgomery, conge-

Danny Kaye

Myrna Loy

dato alla fine della guerra dopo aver prestato servizio come ufficiale dei «marines», divenne consigliere di Eisenhower per i film e la pubblicità televisiva, posto che mantiene tuttora. E nessuno ha dimenticato che Danny Kaye girò il mondo per più di un anno come «ambasciatore straordinario» dell'organizzazione dell'Onu che cura l'assistenza ai bambini.

A Ginevra, Yul Brynner troverà una sua illustre collega: Myrna Loy, la quale occupa un posto di una certa importanza. Il Dipartimento di Stato americano l'aveva mandata alla sede europea dell'Onu come capo della delegazione culturale dell'Unesco. Oggi l'ex-attrice ha un suo ufficio con più di dieci segretari che lavorano con lei ai problemi di politica umanitaria e, dimenticato completamente lo schermo, si dedica esclusivamente al suo lavoro diplomatico.

b. l.

La ragazza senza soldi

Gianmaria era un bel giovane, fine, biondo, in giro lo scambiavano per un inglese; non intelligentissimo, ma nemmeno stupido; non ricchissimo ma con una buona e solida situazione finanziaria, suscettibile di miglioramento. Morti i genitori, che erano gente di campagna, abitava solo a Torino, all'ultimo piano d'un signorile palazzo da cui si vedeva, oltre il grande vuoto di piazza d'Armi, tutta la città e la collina da Moncalieri sino alla basilica di Superga. L'appartamento era comodo e ben arredato, il panorama riposante; con la macchina, in pochi minuti, Gianmaria raggiungeva il centro e ogni sera andava in un caffè di piazza San Carlo dove, con un bicchiere in mano, ritto tra il banco e i cristalli della porta dorata, con l'abito impeccabile, la faccia ben rasata e arsa di sole, rappresentava una delle figure tipiche e più distinte del locale.

Un mattino Gianmaria s'accorse, d'improvviso, che qualcosa non funzionava nella sua vita: l'alloggio gli sembrò tetro, il lavoro inutile, la capatina al bar monotona; cercò di distendersi guardando il panorama, che però era sempre lo stesso, città qua, collina là, niente di nuovo. E allora? Si scoprì a parlare ad alta voce da solo. Ecco, la solitudine. Questo il suo malanno. Si sedette in poltrona e cominciò a pensare all'eventualità di un matrimonio. Il giorno dopo ne parlò agli amici e tutti presero la faccenda molto sul serio, come un problema collettivo: ognuno diceva la sua, ognuno dava un mucchio di consigli e per sostenere le diverse tesi venivano narrati episodi bizzarri o funesti o edificanti. Gianmaria, di temperamento un po' suggestionabile, ascoltava l'uno e l'altro con aria perplessa. Su un punto, comunque, gli amici erano assolutamente d'accordo: il matrimonio doveva servirgli per la carriera e per la posizione sociale: bisognava che si trovasse una donna tranquilla, a posto, di quelle che portano scritta in fronte l'onestà e la modestia, che hanno la vocazione della famiglia e dei figli; una donna con parecchi quattrini, con una bella dote — Gianmaria era nel pieno diritto di esigerla — e possibilmente con una parentela autorevole alle spalle, una parentela attraverso cui stringere in Torino importanti e feconde relazioni. E Gianmaria, al quale, in fondo, non dispiaceva l'idea di elevarsi ulteriormente e di allontanare sempre più le sue umili origini, del resto ignote a tutti, rispondeva: «Sì, sì, non avete torto... », ma poi si ritrovava scontento e pieno di dubbi. Spaventato, rifiutò le proposte di due o tre petulanti e intraprendenti mogli di amici che volevano presentargli alcune perfette ragazze da marito.

Era ormai giunta l'estate e Gianmaria frequentava la piscina del club di cui era socio attivo ed assiduo da anni, non per le sue maestose veraglie, i tuffi arditi dal trampolino più alto, la cordiale amicizia con tutti, i discorsi vacui e brillanti dall'umorismo spicciolo ch'egli s'ostinava a definire di stile britannico. Ma ora, stranamente, non aveva voglia di chiasso e di compagnia: e trascorreva lunghe ore sdraiato sul bordo della piscina, a guardare gli alberi e i cumuli bianchi di nuvole che salivano lenti nel cielo: e sporgendo la faccia sull'acqua e scrutando il fondo macchiato qua e là di foglie annerite, pensava al suo avvenire, stupito egli stesso di tanta improvvisa serietà e di tanta nobile e sino ad allora sconosciuta malinconia. Un giorno conobbe casualmente una ragazza, Lalla: era una bella ragazza, molto giovane ma non l'aria molto sveglia, anche se poi, a conoscerla meglio, era il tipo classico e sereno dell'indolente e se ne stava gran parte della giornata distesa sul materassino di gomma a fumare e a scrutare attorno da sotto l'ampia tesa del cappello di paglia. Gianmaria, parlandole, ebbe modo di rilevare piacevolmente che Lalla condivideva, dal più al meno, le sue idee sulla vita e sugli uomini. Crescendo l'amicizia e la confidenza, seppe che non aveva la madre, che era in pieno disaccordo col padre e che viveva presso certi zii proprietari di un negozio in via Cernaia. «Gli zii mi passano un fisso mensile — disse una volta — ma dall'anno venturo hanno deciso di non darmi più un soldo. Dovrò mettermi a lavorare». Gianmaria le chiese che cosa avesse voglia di fare. «Niente» rispose la ragazza. Di quando in quando s'alzava dal materassino e con la sigaretta in bocca scendeva nella piscina, dove l'acqua le arrivava ai fianchi e salvava, raccogliendolo nel cavo della mano, qualche insetto caduto dagli alberi e in procinto d'annegare. Nuotava bene, con grazia, però badava soprattutto a non stancarsi.

Gianmaria ci mise un po' a capire d'essere innamorato di lei; lo capì un pomeriggio che Lalla tardava a spuntare. Si sentì spaventosamente triste e si sedette sotto il trampolino, con le braccia penzoloni e la mascella rilassata. Ma quando Lalla, dopo un'ora, comparve all'ingresso e girò dietro la siepe, avanzando verso di lui, bruna e sottile, con le lunghe gambe e i tacchetti che battevano con dolce musica sulle verdi piastrelle del bordo, si sentì spaventosamente allegro ed ebbe la percezione esatta che se Lalla glielo avesse comandato si sarebbe gettato a capofitto nell'acqua vestito com'era, con scarpe, cravatta e portafogli in tasca. Alla sera, accompagnandola in macchina, la baciò. Si fermarono fuori a cena. Gianmaria rincasò brillo e felice. Trovò in un vaso di fiori sul balcone un grosso insetto striato di rosso e di nero e, invece di schiacciarlo, lo considerò con rispettosa simpatia, pensando che senza dubbio sarebbe piaciuto a Lalla. Mentre si spogliava diede un'occhiata alla camera e mentalmente sostituì il lettino da scapolo con un grande e confortevole letto matrimoniale a due piazze abbondanti.

Nelle settimane successive l'idillio filò a meraviglia. Egli amava tutto di Lalla: amava il corpo, il visetto, il sorriso, il modo di accendere e di tenere la sigaretta, il modo di camminare, amava la sua indifferenza verso la gente, la sua calma tenerezza, la sua invincibile, assoluta pigrizia. «Un giorno o l'altro mi butto» diceva sovente Gianmaria tra sé e sé, «mi butto e comincio a parlare di matrimonio». Ma era un argomento che gli incuteva un vago senso di paura: perciò rimandava sempre. Gli amici avevano notato la nuova relazione e un mattino, con faccia greve, la prese da parte una tale del gruppo che assumeva volentieri il ruolo di saggia madre o di devota sorella maggiore. Questa tale gli rimproverò d'essersi appiccicato così tenacemente ad una come Lalla; gli disse che non era ragazza per lui, che andava bene tutt'al più per un *flirt* d'un mese; il padre — aggiunse — era un trafficone che esercitava oscuri commerci nell'Italia meridionale e la madre aveva condotto un'esistenza disordinatissima ed era morta in Paraguay dov'era andata al seguito di un commendatore un squattrinato; e lei, Lalla, non prometteva niente di buono, bastava sentirla parlare, per esempio un giorno aveva detto di non volere figli; insomma, ascoltasse attento Gianmaria, questa ragazza era di pessima famiglia, anzi di famiglia inesistente, ed era chiaro che non aveva soldi e non gli avrebbe mai arrecato il minimo beneficio nelle relazioni sociali. «Pensaci — concluse la amica mettendogli una mano sulla spalla — e non far sciocchezze, ti prego».

Fu un incontro inaspettato che influì sulle decisioni di Gianmaria. Verso la fine d'agosto, s'imbattè una sera, in via Amendola, in un vecchio amico, Ignazio, compagno di liceo e poi di università. Erano parecchi anni che non lo vedeva. Ignazio scese da una grossa vettura di lusso, lo salutò affettuosamente. Andarono insieme al bar. L'amico gli raccontò di essersi sposato, aveva due bambini; l'ingegner Boderbò, presidente delle omonime acciaierie, era suo suocero, lui aveva sposato la maggiore delle figlie, suo cognato Arturo era un pezzo grosso, teneva, come si dice, le mani in pasta a Roma ed era di casa nei ministeri; avevano una grande villa in collina, un'altra grande villa a Santa Margherita e uno *chalet* al Breuil; ora stavano per compiere una crociera in panfilo lungo la Costa Azzurra con certi industriali e nobili di Firenze. Gianmaria lo guardava un po' sorpreso e gli era difficile mettere insieme l'Ignazio dei tempi dell'università, un ragazzo secco e ribelle, pieno di polemiche e di idee rivoluzionarie, con l'Ignazio che aveva di fronte, lucido, rotondo, importante. L'altro seguitava a magnificargli il suo stato, era primo collaboratore del suocero, anzi si poteva dire che praticamente l'azienda la dirigeva lui. «Hai mezz'ora? — disse ad un tratto — vieni, ti faccio conoscere mia moglie e i bambini».

La villa, all'inizio della collina, era veramente bella, anche se un po' barocca e vasta come un palazzo. Affacciandosi al parapetto dell'ordinato giardino pensile si vedeva tutta la città. Gianmaria apprese che oltre ad Ignazio e alla famiglia vi abitavano i suoceri, il cognato, la cognata e un vecchio fratello del suocero, ex-luminare della scienza medica. Comparve la moglie d'Ignazio, non proprio brutta, ma raggelante, con un'aria terribilmente per bene. Disse cose banali, in tono cortese e distaccato, senza guardare in faccia Gianmaria. Trattava il marito come un ragazzo. Spuntarono la suocera, il fratello del suocero, visibilmente rimbambito, e infine, piccolo e tozzo, con i pugni sprofondati nelle tasche della giacca e la grinta da padrone, arrivò anche l'ingegner Boderbò. Ignazio aveva perso ogni baldanza: nei confronti del suocero si comportava con i sorrisi e le mezze frasi rispettose dei dipendenti. Accennò alla crociera, ma la moglie lo interruppe subito: «No, non andiamo più, è un progetto superato». «Ah, va bene» fece Ignazio e fu tutto. Gianmaria s'accorse che gli altri tendevano ad escluderlo dalla conversazione. Una cameriera guidò fuori in giardino i bambini, eleganti e gravi, che davano la mano inchinandosi. Il suocero fece alcune osservazioni sui bambini, la suocera disse: «Bisogna riportarli subito a Santa Margherita»; pure il vecchio svanito volle interloquire prescrivendo a casaccio due o tre ricostituenti. La madre diede ragione a tutti, l'unico a non aprir bocca fu il padre. Più tardi, al congedo, Ignazio accompagnò Gianmaria al cancello. Dal fondo del vialetto la moglie, con voce acuta di testa, gli raccomandò di non far tardi, tra cinque minuti esatti si andava in tavola. Gianmaria si sforzò di immaginare quali e quanti potevano essere i momenti di intimità tra l'amico e la legittima consorte; e non ci riuscì. «L'avrà mai baciata?» si domandò. Vicino al cancello c'era una cuccia di legno per il cane, vuota. «Sì, lo avevo preso io il cane — disse Ignazio — ma poi ho dovuto darlo via... mio suocero ha paura... e anche mia moglie, per i bambini...».

Gianmaria pensò a molte cose durante tutta la sera e alla notte, contrariamente al solito, dormì poco e accese due o tre volte la luce per dare un'occhiata all'orologio. Aveva fretta che arrivasse il mattino. All'alba si addormentò, fece alcuni stupendi sogni e si svegliò alle undici passate. Si vestì di furia e mentre si vestiva qualcuno gli telefonò per ragioni di lavoro. «Oggi non posso — rispose — oggi ho un affare urgentissimo e importantissimo da concludere. Non voglio che il cliente mi scappi». Saltò sulla macchina, corse in piscina.

Lalla stava per fare il bagno e seduta sul bordo s'aggiustava la cuffia a fiori rossi. Gianmaria la baciò sulla bocca davanti a tutti. «Che ti succede?» fece lei. Gianmaria la sedette accanto. «Ascoltami — disse — ho da farti alcune domande. Hai parenti ricchi? Hai un padre influente, hai un fratello che si dà del tu con i ministri in carica? Hai case, ville, proprietà?». La ragazza rideva e si metteva i capelli sotto la cuffia. «Quanto porteresti di dote ad un marito?» incalzò Gianmaria. «Per questo sta' sicuro — rispose Lalla — neanche una lira». «Bene — disse lui e tirò un respiro — molto bene». La ragazza gli chiese il perchè di tante strane domande. «Adesso fa' il bagno — esclamò Gianmaria — te lo dirò subito dopo». Lalla entrò nella piscina e cominciò a camminare nell'acqua. Gianmaria la guardava lo splendido corpo, il faccino sereno e placido da bambola e provava una contentezza inesprimibile: e non vedeva l'ora di far scoppiare la bomba, di comunicare ufficialmente agli attoniti e scandalizzati amici che avrebbe sposato al più presto una ragazza senza soldi.

Ugo Buzzolan

Gli Astri: Luna in Capricorno in trigono al Sole e sestile a Giove. Vedrete chiarire la situazione come illuminata dal sole della verità. Un appuntamento allieterà il vostro animo assetato di poesia e di affetto. Concluderete molto e porterete a termine un colloquio molto eloquente. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: liberatevi dai ceppi. Missione eroica sprecata, non interessatevi, fingete di non sentire. Ribellione che causerà una famiciola.

Acquario: siate prudenti. Dirà che non è vero, quindi non interrogate neppure. Prenderete una cantonata: non fate domande inopportune. Se non vi decidete a rompere ogni cosa, finirete con guai irrimediabili.

Pesci: controllate meglio i conti; una vettura potrebbe farvi perdere l'equilibrio e crollare. Ci saranno più ostacoli che rettilinei; potrete con fatica insperabile travolgere un gruppo di fastidiosi.

Previsioni per l'Ariete: lettera o avviso che può significare uscite di denaro: siate attenti. Possibilità di rovesciare l'ironia ... e di gridare forte la faccia al nemico. Toro: regalo che vi porterà fortuna. Potrete contare solo su di una persona, ma le altre vi tenderanno degli agguati. Fate attenzione. Gemelli: il cancello vi sbarrerà la corsa, cercate un'altra via. Potete fare il vostro gioco, tranquillamente. Cancro: non farete in tempo; gli altri vi porteranno fuori tiro. Cucinatevi col vostro olio, altrimenti non potrete fare niente di concreto. Leone: nascita di una relazione o di un concordato. Arriverete a concludere molto presto. Ispirazioni che spiegano e tracciano una via nuova. Vergine: dovrete ricevere una notizia alla quale stenterete a credere. Procacciatevi il necessario per tenere in scacco la donna che vi guarda. Bilancia: politica estremista che dovrete spiegare al massimo se vorrete sbarazzarvi dei pesi che vi opprimono. Scorpione: necessità di essere prudenti ed evitare discussioni. Ogni parola dovrà essere pesata. Sagittario: colpo di scena che vi farà tremare di spavento; non preoccupatevi: arriverà il sostegno necessario.

S. Palmisano

La celebre attrice del muto Pola Negri, al suo arrivo all'aeroporto di Monaco dove girerà un film che segnerà il suo ritorno allo schermo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il «caso» di Sesto San Giovanni

Il vigile fuggito ha mandato un vaglia

La somma (550 mila lire) sarebbe pari a quella trovata mancante dalla cassa del comando - Lo scomparso è forse espatriato

MILANO, venerdì sera.

Il capo dei vigili urbani di Sesto S. Giovanni, Enzio Ludovisi, è fuggito abbandonando il servizio dopo essere stato accusato dal sindaco, signor Abramo Oldrini, di essersi appropriato di una somma facente parte della cassa del comando della vigilanza urbana.

Sabato sera il Ludovisi è stato visto uscire dall'ufficio del sindaco: era pallido e sconvolto ed appena fuori del municipio, senza salutare nessuno, ha accelerato sempre di più il passo sino a compiere una vera e propria corsa.

Il colloquio con il sindaco era stato burrascoso: da un primo esame dei libri mastri del comando vigili, era risultata la sparizione di 550 mila lire. Il Ludovisi, messo alle strette, aveva confessato di essersene appropriato ed era stato congedato dal sindaco, il quale gli aveva detto seccamente che avrebbe studiato il caso e presi i provvedimenti ritenuti più opportuni.

Il Ludovisi si è reso immediatamente conto che questi provvedimenti avrebbero potuto metterlo in una difficile posizione: ha una grande esperienza in materia avendo retto per qualche anno il commissariato di P. S. di Sesto S. Giovanni.

Dal momento della sua uscita dal municipio, nessuno l'ha più visto. La sua scomparsa ha messo in apprensione i familiari i quali temevano ch'egli, spinto dalla disperazione, pensasse di togliersi la vita. Una lettera giunta alla signorina Verdelli, sua fidanzata, ha dissipato questi timori. Il Ludovisi assicura che non si ucciderà perchè le sue convinzioni religiose non glielo consentono: cercherà invece di espatriare per guadagnare i quattrini necessari a coprire l'ammanco.

Nello stesso tempo, è giunto al sindaco signor Oldrini un vaglia telegrafico di 550 mila lire. Il Ludovisi ha quindi restituito la somma che ha provocato l'inchiesta, ma questa continua, per accertare il reale ammontare degli ammanchi rilevati nella cassa dei vigili urbani. A Sesto S. Giovanni si è recato ieri anche il vice-prefetto dott. Capobianco per assumere la direzione delle indagini.

Ricchezze incalcolabili, manie di pubblicità, rivalità fanciullesche

Il bellissimo sogno dell'armatore greco (ovvero il "paradiso terrestre,, su misura)

Spiro Typaldos ha inventato l'«Holiday Village» di Xilokastron - Ospiti di tutte le razze in una immensa pineta, con villette e tende fornite di ogni comodità e naturalmente camerieri in livrea - Nessuno tocca il denaro (il prezzo per dieci giorni di permanenza è compreso nel biglietto di viaggio)

(Nostro servizio particolare)

Atene, settembre.

Gli armatori greci sono da qualche tempo all'ordine del giorno delle cronache mondiali: per le loro incalcolabili ricchezze, ma più ancora per i loro capricci, le manie di pubblicità, le rivalità un po' fanciullesche. Chi non ha sentito parlare di Onassis o di Niarchos? Ma ecco la storia di un armatore greco diverso dagli altri e di una sua patetica fantasia. Si chiama Spiro Typaldos, nella gerarchia dei miliardari ellenici è forse l'ultimo. Il suo capriccio, nato dalla quotidiana lettura della Bibbia, potrebbe prendere a prestito dai filosofi il nome di Utopia, se questo termine non avesse assunto il significato di cosa bellissima, ma irrealizzabile. Si capisce: i filosofi, che saprebbero come rendere felici gli uomini, non godono di molto credito tra il resto dei mortali e non trovano mai finanziatori. Dareste il vostro patrimonio da amministrare a un filosofo? Questo di cui parliamo esce, però, dalla norma: è ricco. Ecco perchè la sua utopia, cui ha imposto il nome di Holiday Village, è ora una realtà che funziona e prospera in un magnifico sito vicino a Corinto: Xilokastron. L'Holiday Village è la copia modernamente corretta del biblico paradiso terrestre di cui tanto si favoleggia senza però che nessuno ci creda troppo. Chi, senza essere un sognatore, avrebbe potuto anche solo immaginare di farlo rivivere in questo arido ventesimo secolo?

Spiro Typaldos: un vecchio uomo che ha cominciato tardi la sua fortuna acquistando alcune navi canadesi in disarmo, per iniziare con esse il risveglio turistico della Grecia. Ciò che lo distingue dagli altri armatori e dalla maggioranza degli uomini è che lui, ancora prima di fare fortuna, credeva nell'Eden ed era, anzi, convinto che non fosse mai scomparso, ma che esistesse ancora in fondo al cuore degli uomini. Bastava ricreare le giuste condizioni di ambiente e lo spirito per ritrovarlo.

Appena fu ricco, si accinse all'esperimento. Si accorse subito che occorreva portare qualche modifica al modello antico, se non altro perchè da allora gli uomini si sono un po' moltiplicati e i loro rapporti, da Caino in giù, non sono mai stati troppo fraterni. Per popolare il nuovo eden, era necessario ricorrere alle élites di ogni paese cioè agli intellettuali: persone capaci di superare pregiudizi e tradizioni. Ecco stabilito il fondamento della nuova società ideale: l'intelligenza, in quanto strumento di comprensione tra gli uomini e, quindi, di felicità. La natura, punto di partenza dell'evoluzione umana e, certo, anche d'arrivo, doveva essere l'altro denominatore: lontani dalle creazioni artificiali del progresso, gli uomini ritrovano sè stessi; sono più puri, più semplici e più sereni. E tuttavia disabituati alla vita naturale, occorreva addomesticarlo: una natura che tenga lontani una notte può risvegliare sentimenti poco nobili. Più irritante ancora, l'impossibilità di lavarsi, di radersi, di stirarsi una camicia o di mangiare su una tovaglia pulita: tutte cose non contemplate dalla Bibbia, ma la cui mancanza avrà forse pesato anche su Adamo ed Eva.

Così almanaccava Spiro la notte che, sotto quel cielo non propizio, per la sua straordinaria bellezza, alle speculazioni, inventò l'Holiday Village di Xilokastron. Il mattino appresso, la formula era trovata: paradiso terrestre con tutte le comodità moderne.

Il primo tentativo, Typaldos lo realizzò nel 1948, a Cefalonia. Durò poco: nel '53 fu distrutto dal terremoto. L'anno dopo, ricominciò da capo e questa volta trovò il luogo ideale, una grande pineta sul mare (l'unica che esista in Grecia) affacciata sul golfo di Corinto, proprio di fronte al Parnaso. Qui le condizioni del clima sono perfette: non piove per sei mesi all'anno e l'umidità, anche di notte, è di grado zero. Inoltre è al centro di tutti gli itinerari archeologici greci: in una giornata si può visitare Atene, Olympia, Delphi oppure l'Argolide e tornare per la cena. Lo spirituale contatto con l'antica civiltà ellenica, da cui trarre consiglio e ispirazione per un'illuminata convivenza, era assicurato.

Nato da un sogno, il villaggio di Xilokastron anche nella realtà non delude. E' il migliore di tutto il Mediterraneo e forse del mondo. Nei cinque mesi che funziona ogni anno, ospita 5000 persone (850 alla volta) sparpagliate sotto l'immensa pineta in tende o in bungalow, molti dei quali con doccia e servizi. E' un mondo in miniatura, dove convivono tutte le razze. Vi troverete il geologo giapponese, l'economista tedesco, il ministro francese (Bidault viene ogni anno, in settembre, con la famiglia) e perfino un principe tuareg che si chiama Chali Abdelmarek e si qualifica «principe del Sahara». E poi vietnamiti, egiziani, olivei, equadoriani, negri, cittadini di Haiti, oltre gli europei, tra cui primeggiano i francesi, i tedeschi e gli italiani. Tutti intellettuali, come voleva Typaldos: professionisti, studenti, professori e non troppo giovani nè vecchi (età media dai 25 ai 45 anni) e quindi in grado di comprendere l'esperimento e di concorrervi con buona volontà. Ognuno porta dal suo paese il contributo della sua esperienza lasciandovi il peggio: cioè prevenzioni, asprezze nazionalistiche, pregiudizi. Il desiderio di difendere di fronte ai compagni il buon costume del proprio paese fa il resto. In cinque anni, al villaggio non si è registrata una sola lite nè un furto.

Un baroccо congresso di studiosi, il villaggio di Xilokastron? Nemmeno per idea. E' un mondo sempre in festa che spartisce le sue giornate sulla finissima rena della spiaggia, in gite archeologiche, in conferenze e discussioni su temi di cultura e nei balli serotini sulla pista davanti al mare.

Ma dove il sogno dell'armatore ha toccato la perfezione è in un piccolo particolare molto importante. Al villaggio non circola quella invenzione umana, causa di tanti guai, che è il denaro. Quello che si è pagato alla partenza dal proprio paese, basta per tutto: barche, cinema, ballo, infermeria, medicine e medico, sedie a sdraio, facchino, cameriere, biblioteca, giochi di spiaggia. Perfino le gite archeologiche, di cui cicerone è un professore dell'Università di Atene, possono essere pagate in patria.

E anche se al villaggio si è serviti da camerieri in livrea, il prezzo per dieci giorni di permanenza è compreso in quello, normale, del viaggio dall'Italia alla Grecia. Lo dicevamo: un capriccio da miliardario. A Spiro Typaldos preme soltanto di avere dimostrato che la felice e tanto rimpianta alba degli uomini non è tramontata. Il paradiso terrestre esiste ancora e, sia pure senza saperlo, ce lo portiamo con noi.

l. b.

Stamane la "vernice,, di una mostra internazionale

I più rari "pezzi,, di antiquariato esposti a Firenze in Palazzo Strozzi

Centodieci espositori, più della metà stranieri, presentano oltre tremila oggetti di enorme pregio, del valore complessivo di due miliardi - Oltre a uno scopo culturale, l'iniziativa si propone di restituire alla città un ruolo primario nel commercio di antichità

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, venerdì sera.

Stamane, in Palazzo Strozzi, alla presenza di personalità cittadine dell'arte e della cultura vi è stata la «vernice» della Prima Mostra Internazionale dell'antiquariato. Sabato mattina alle dieci e mezzo, in Palazzo Vecchio, si avrà la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione dopo di che Palazzo Strozzi aprirà i battenti ai visitatori.

Il successo della mostra, a giudicare dalla «vernice», è stato quanto mai lusinghiero, superiore alle aspettative. Gli espositori ammontano in totale a 110, più della metà stranieri, rappresentanti di nove nazioni: Francia, Belgio, Olanda, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Principato di Monaco. La superficie coperta dagli *stands*, per la cui creazione sono stati utilizzati anche i porticati del secondo piano, è di 2800 metri quadri. Ciononostante, ben quaranta richieste di espositori non hanno potuto essere accettate per mancanza di spazio. L'itinerario che i visitatori dovranno percorrere si aggirerà intorno al chilometro. I visitatori di questa eccezionale rassegna potranno ammirare oltre tremila pezzi di rarissimo pregio di un valore complessivo di circa due miliardi.

Meritano una speciale attenzione, fra gli altri, un arazzo della famiglia Medici e molti arazzi che un tempo furono di proprietà delle antiche famiglie nobili dei Barberini e dei Rospigliosi; cassapanche del XVI secolo, suppellettili che facevano parte del palazzo degli Strozzi vendute a suo tempo per settantacinquemila dollari ciascuna; sedie con rifiniture in bronzo e ricoperte in pelle, pure provenienti dalla famiglia Strozzi, un bellissimo affresco di Francesco Di Giorgio, un affresco di Giotto, quadri di Giovanni Bellini, Filippino Lippi, ecc.

L'America sarà presente fra l'altro con le case «French e C.» e la «Duveen Brothers». La Francia che ha una rappresentanza numerosissima e importantissima, esporrà quadri, mobili, arazzi, bronzi, maioliche, una rarissima collezione di orologi e i primi prodotti della scultura negra, nonchè i più significativi «pezzi» dell'arte orientale (si parla di un vaso di giada del valore di dieci milioni), portali da Boudillon di Parigi e da Moreau Gobard. Sono anche da segnalare i gioielli (smalti, diamanti e rubini) di «Madama Gabriella», direttrice della gioielleria parigina Mordant, che un apposito detective sarà incaricato di sorvegliare giorno e notte.

Fra i quadri inviati dalla Francia sono un François Desportes, arazzi di Aubusson con le favole di La Fontaine, bronzi di Del Riccio e altri di noti maestri italiani, busti in terracotta, fra cui quello di Giovanni De' Medici, opera di Francesco di San Gallo, e primitivi. Inoltre porcellane cinesi di Sung Ming, dell'epoca Wei, oltre a maschere della Costa d'Avorio e della XXII dinastia egiziana, argenti, eccetera. L'Olanda sarà presente con porcellane di Delft, arazzi di primitivi fiamminghi e italiani. La Germania presenterà sculture, mobili e bronzi e così pure l'Inghilterra, mentre il Belgio esporrà in prevalenza un buon numero di arazzi fiamminghi e porcellane di grandissimo valore.

La Mostra, oltre a uno scopo culturale, si ripromette di contribuire a ridare a Firenze quella supremazia che essa deteneva nei secoli passati nel campo dell'antiquariato e si pensa servirà egregiamente a consolidare le relazioni di amicizia esistenti fra gli antiquari italiani e i colleghi che risiedono all'estero. Da ciò potranno nascere sempre più stretti contatti sia in campo commerciale che culturale, che potranno reinserire Firenze nel quadro delle grandi piazze dell'antiquariato.

Giulio Cicci

ALLA STAZIONE DI BASILEA

Scomparso un sacco con trentacinque milioni

BERNA, venerdì sera.

Con vistosi titoli, i giornali del mattino danno notizia che alla stazione di Basilea è stato compiuto un clamoroso furto: da un furgone è scomparso un sacco contenente biglietti di banca di diversi Paesi per un totale di 250 mila franchi svizzeri, pari a circa 36 milioni di lire. Il colpo risale alla notte da sabato a domenica della scorsa settimana, ma soltanto stamane l'opinione pubblica ne è stata informata.

Il furto ha suscitato viva impressione a Basilea, dove si ricorda che già alcuni mesi fa era avvenuto un simile colpo: da una vettura postale delle ferrovie elvetiche venne asportata una cassetta contenente lingotti d'oro per l'ammontare di 60 milioni di lire.

Nel comunicato della Direzione generale delle Poste è precisato che si è perduto molto tempo prima che gli agenti della polizia di Basilea potessero iniziare le ricerche. Risulta infatti che gli impiegati addetti alla custodia del prezioso carico, constatato il furto, non si sono per nulla affrettati ad avvertire le autorità, ma hanno iniziato delle ricerche per conto proprio che naturalmente non hanno sortito alcun risultato. Soltanto trentasei ore dopo il furto gli impiegati postali si sono decisi a mettere al corrente gli organi della polizia. E' questa una circostanza che ha notevolmente complicato il lavoro degli investigatori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: unica rappresent. ore 21,15 Festival della canzone americana. Circo Massimo Togni (P. Susa, tel. 42-353): 2 spettacoli ore 16 e 21,15. Valentino (c. Moncalieri, bar Piacenza): spettac. «Suono e Luce» giovedì, venerdì, sabato, domenica. Inizio ore 21,30. Tutto settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-422): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. Chêlet (Valentino): 21 Rosaclot. Eden Dance (via A. Nota 7, telef. 44-765): ore 21 Orch. Sergio Nardi. Faselo: Café chantant, Medici 110. Gay, in riva al Po: padiglione «L'isola di cristallo» ore 21. La Ciesla Dance: 21 Orch. Lana. La Bolseda: ore 21 Orch. Giusti. S. Giorgio, Valentino: Ristorante. Dancing 21 Happy e suo Compl.

Colombia Dance: 22-4 Attrazioni. Gran Balza: ore 22-4 Attrazioni.

Teatro ALFIERI
Stasera, ore 21,15
I giovani (noti americani) nel
FESTIVAL DELLA CANZONE AMERICANA
Pren. La Stampa-Gazz. Popolo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Al Capone» Rod Steiger. Premio stampa cinem. int. Festival Locarno '59. Vict. minori. Astor: «Nuda fra le tigri» col. Gerhard Riedman, Margit Nünke. Corso: «Un dollaro d'onore» in technicolor con John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson. Cristallo (t. 550-100): «Benvenuto a Scotland Yard» Michael Redgrave, R. Morley, Elisabeth Sellars. Doria: «La casa sul fiume» di Jean Delannoy con Zizi Jeanmaire, C. Gajoni e J. C. Pascal. Ideal: a giorni riapertura col Cinemascope a colori «L'uomo che capiva le donne» L. Caron, H. Fonda. Lux: «Il moralista» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Maria Percy. Reposi: «La fine del mondo» Sc., H. Belafonte, Stevens, M. Ferrer. Romano: «I tre caballeros» tech. di W. Disney. Segue: «Portugal» Scope tech. Pomeriggio lire 400. Vittoria: «L'agguato» tech. con Richard Widmark e Lee J. Cobb.

Alfieri: 21,15 spett. teatrale. Domani «La storia di Rick Martin», Kirk Douglas, L. Bacall e D. Day. Ariston: «25° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Arlecchino: «Peccatori guardano il cielo» Jean Gabin e M. Vlady. Augustus: «Archimède le clochard» con Jean Gabin. Orso d'Argento Festival Berlino '59. Platea L. 300. Nazionale: «I soliti ignoti» con V. Gassman, Totò, M. Mastroianni. Torino: «Qualcuno verrà» Sc. tec., Sinatra, Martin. Ap. 10, ult. 21,40.

Alexandra: «L'uomo del ricatto» Scope tech. Leone Oro Venezia '59. Capitol: «L'uomo del ricatto» in Scope tech. Leone Oro Venezia '59. Faro: «L'uomo del ricatto» in Scope tech. Leone Oro Venezia '59. Fiamma: «Gigi» Sc. tech., Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan. Hollywood: «Il grande paese» in tech., Gregory Peck, J. Simmons e C. Heston. Ore 15 - 18,30 e 21,30. Maffei: «Sua Altezza il codice» Riv. Ferrero-M. Horn 16,15 e 21,15. «Mia nonna poliziotto». Pom. 250. Massimo: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli e Armando Carvo. Principe: «Il grande paese» tech., G. Peck, J. Simmons. Ultimo 21,30. Sanseé: «Il grande paese» tech., Gregory Peck, Jean Simmons e C. Heston. Ult. 21,30. Ingr. L. 300. Statuto: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli e Armando Carvo.

Adriano: «Karek Khan» Sc. tech. con Victor Mature e Anita Ekberg. Alcione: «La sfida» R. Schiaffino e Riv. «Dieci fan '59» 16,15 e 21,15. Alpi: «Allegri poeti» e «Vascello fantasma» con Crick e Crock. La Perla: «La violetera» tech. con Raf Vallone e Sara Montiel. Regina: «Per chi suona la campana» tech., I. Bergman, G. Cooper.

Asti: «Il ballo assoluto» tech. con Jerry Lewis, M. Maxwell. Ap. 14. Olimpia: «Noi gangsters» Scope. Po: «Orizzonti lontani» in tech. con Alan Ladd e Virginia Mayo. P. Nuova: «Oltre Mombasa» e «Il conte Max» con A. Sordi. Ap. 10. San Felice: «Policarpo ufficiale di scrittura» tech. con Renato Rascel.

Esperia: «Missili in giardino» Sc. tech., P. Newman, J. Woodward. Giardino Segreto Mora Tau Palmas. Italiano: «Straniero a Cambridge» tech. con H. Kruger e S. Syms. Mirafiori: Non c'è tempo per morire. Viareggio: «L'urlo e la furia» Scope technic. con Yul Brynner.

Araldo: «Ragazze d'oro» con William Holden e Barbara Stanwyck. Eliseo: «Bionda e lo sceriffo» Sc. tech., Jayne Mansfield, K. Moore. Frejus: «Tempo di vivere» Scope tech. con J. Gavin e L. Pulver. Nuovo: «Valencia» in technicolor con Sara Montiel. S. Paolo: Festival M.G.M.: «Bianche scogliere di Dover» I. Dunne e Van Johnson. Solo per oggi.

Belgio: «Strega in paradiso» tech. Corallo: «Karamazov» Sc. tec., Yul Brynner, Schell. Ap. 13,15, ult. 22. Eridano: Conquistat. Mongoli, col. Grapo: Albero degli impiccati, tec. Radium: «Il vendicatore» Sc. tec., J. Forsyth e Rosanna Schiaffino. Vitt. Veneto: «Europa di notte» Scope tech. di Alessandro Blasetti.

Astra: «Donna che visse due volte» Scope tech., J. Stewart, K. Novak. Bernini: Uomo sapeva troppo, tec. Mino: «Indiscreto» technic. con Ingrid Bergman e Cary Grant. Exedra: «Nel regno di Walt Disney» in technicolor. Excelsior: «I Vichinghi» techn. con Kirk Douglas e Tony Curtis. Massaua: «Il sergente York» con Gary Cooper e Walter Brennan. Odeon: «Donne sono deboli» tech., Jacqueline Sassard, Pascale Petit. Star: «Frusta dell'Amazzone» Sc. colori, R. Fleming e G. Madison.

Adua: «Armi segrete del 3° Reich». Aurora: «Calypso» in technicolor. Brescia: «Ragazza del peccato», Brigitte Bardot, J. Gabin. Vistato. Fortino: «Vendicatrice dei Sioux». Ivalor: «Grandi famiglie» Gabin. Nord: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier. Palermo: «Birra ghiacciata ad Alessandria» J. Mills e S. Syms. Sociale: «Notti di Lucrezia Borgia» Sc. Belinda Lee, J. Bernas. Susit: «Donna che visse due volte» Sc. tec. J. Stewart, K. Novak.

Cabiria: «Primo amore» con Lorella De Luca e Carla Gravina. Colosseo: «La fine di un gangster» M. Simon e Jean Marais. Continental: «Missione diabolica» con M. Koch e H. Krüger. Fiora: «Don Camillo» Fernandel. Italia: «Dominatore di Chicago» Sc. tech., R. Taylor, Cyd Charisse. Moderno: «Bambi» tech. e «Orizzonti lontani» tech. con A. Ladd. Piemonte: «L'urlo e la furia» Sc. tech., Yul Brynner, M. Leighton. San Carlo: «Quota periscopio». Sparta: «Battellieri del Volga» Sc. tech., J. Derek, D. Addams. Ap. 15.

Diana: «Prigioniero di Zenda» tech., S. Granger, D. Kerr, Mason. Dora: «Quota periscopio» Scope tech., J. Garner e E. O'Brien. Roma: «Placido Don (Cariaa dei Cosacchi)» col., E. Bistritzkaja.

Alba: «Trapezio» Sc. tech., Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis. Ambra: «Le donne degli altri». Apollo: «Erede Robin Hood» Sc. tech. con A. Hedison, J. Laverick. Edera: «Il vendicatore» Sc. tech. Lucento: «Donne sono deboli» Sc. techn. con P. Petit, J. Sassard. Littorio: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tech., Belinda Lee. Splendor: «Poveri milionari» Salvatori, Koscina, Arena, De Luca.

Riduzioni: E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Massimo, Frejus, Torino, Hollywood, Odeon, Ivalor e Fiora; Teatro Alfieri: Festival della canzone americana (bigl. all'E.N.A.L.); «Suono e Luce» al Valentino (bigl. all'E.N.A.L.). Francescani crociera aerea per Palma di Majorca.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

LA MOGLIE SAGGIA

Non la spesa allarma ma il modo di spendere

Come la donna può apparire economa al marito

Nostro servizio particolare

Roma, settembre.

Quante volte abbiamo sentito dire da qualche marito preoccupato dal suo bilancio: «Mia moglie è irragionevole. All'improvviso decide che certe spese sono necessarie, anzi urgentissime, e allora si precipita nei negozi e compera a casaccio tutto ciò che le capita sottomano...». Oppure: «Ciò ch'io rimprovero a mia moglie non è di spendere, ma di spendere male, di sciupare il denaro senza il minimo discernimento». E ancora: «Mia moglie si lagna della mia avarizia? Benissimo. Impari a organizzare le spese, a essere economa. Se in casa ci fosse minor spreco, mi sentirei ad essere più generoso, a passarle più denaro per i minuti piaceri...».

Ecco, servita, signora. Molti uomini vi rimproverano la vostra cattiva amministrazione, voi di rimando li accusate di essere troppo spesso dei tirchi: sentite quello che diceva a questo proposito, pochi giorni or sono, un amabile e spiritoso conferenziere. Ad un pubblico prevalentemente femminile spiegava come ogni uomo ammogliato desideri rimettersi, ciecamente (per ciò che riguarda il bilancio domestico) al buon senso della propria compagna. E ciò per non infastidirsi ed irritarsi con i problemi di tutti i giorni. «Disgraziatamente — aggiungeva a questo punto il piacevole conversatore — molte spose (cito testualmente le sue parole) sembrano rimaste incoralmente all'epoca delle caverne, quando i mariti uscivano all'alba per cacciare nelle foreste la selvaggina, che, venuta la sera, essi avrebbero fatto cuocere su grandi fuochi, ardenti e crepitanti. E' chiaro che la selvaggina di un tempo è rappresentata oggi dal danaro: ma la lotta dell'uomo, la battaglia per procacciare il sostentamento alla famiglia, sono rimaste sempre quelle, aspre e dolorose. Ma la donna abituata agli agi della civiltà (negozi a portata di telefono, cucine perfette, frigoriferi, pentole che da sole portano le pietanze al giusto punto di cottura), della fatica del marito non sempre si rende conto, non sempre sa valutarla. Le par naturale ricevere quel danaro, quel molto danaro che sta in una piccola borsetta, e che con gesti facili si converte in cibi, vestiti e altre cose necessarie o piacevoli. E' tanto facile il gesto di spendere, è così allettante l'organizzazione dei mercati cittadini, che la moglie moderna, anche la più buona e docile e generosa, finisce col dimenticare quanto sudore costi quel danaro, e si lascia andare a spese o spesucce non sempre opportune, spesso capricciose e cervellotiche. Con ingenuità adorabile (e qualche volta irritante) le mogli trovano naturalissimo che il compagno della loro vita fornisca quel denaro, così benefico per la casa e la famiglia. Al marito la mansione di guadagnare, alla moglie quella di spendere. La formula è dura, e i mariti nei momenti di malumore l'attribuiscono e la rinfacciano alle mogli. Le quali anche se qualche volta si abbandonano a qualche sregolatezza o «fantasia» economica, lo fanno quasi senza accorgersene. E soprattutto con fiducia; poiché, in fondo, anche le mogli che volentieri dicono male del marito, hanno più sostanzialmente fiducia in lui, sanno per istinto, e non senza tenerezza, che il marito pagherà».

Il conferenziere ha in gran parte ragione; ma si deve pur prospettare il caso non infrequente di un marito che resistendo alla volubilità economica della moglie, diventi veramente avaro, borbottone, taccagno; e talvolta la vita coniugale stessa ne è compromessa. Allora è bene che la moglie senza malizia, ma con un po' di accortezza e saggezza, cerchi di indurre il marito ad essere più generoso e meno diffidente. Affinché egli larigheggi nella cifra non c'è che un modo da seguire, toglierli la diffidenza e il sospetto. Non sciupate ciò che egli guadagna con tanta fatica. Volete essere la collaboratrice del vostro compagno? Imparate a maneggiare il danaro non come foste eterne bambine, ma come persone ragionevoli, oculate e benpensanti. E soprattutto dimostratelo, fate vedere che qualunque spesa è per voi un serio problema da risolvere. Trovate penoso essere obbligate a richiedere continuamente ciò ch'è necessario per l'andamento della casa, per le vostre necessità, per i vostri piccoli svaghi? Organizzate diversamente le spese familiari. Non c'è nulla di più gradito ad un uomo che sentirsi dire al momento in cui mette mano al portafoglio: «Caro, questo mese ho fatto un piccolo risparmio. Di ciò che mi hai dato mi rimangono cinque mila lire!». Talvolta una simile frase ha il potere di consolidare anche l'amore... Vi pare strano? Vi sentite offese nell'udir grossolanamente mescolare questioni di danaro a questioni di cuore? No, non scandalizzatevi, e, se mai, perché, se l'amore per vostro marito è tanto grande, vi sentite infelici quando avete pochi danari in tasca? Una vecchia signora, profonda conoscitrice degli uomini e delle vicende umane, usava rispondere alle prime timide proteste di qualche giovane sposa: «...Tuo marito ti tratta con freddezza? Non andar troppo lontano con la fantasia, sii più oculata nelle spese, cerca di fare qualche risparmio, di spendere meno...».

E la vecchietta aveva ragione: la questione finanziaria ha, per l'uomo, per il capo di casa, una importanza grandissima. Una donna che per leggerezza mettesse il proprio marito in difficoltà, correrebbe certamente il pericolo di perderne l'amore e la stima.

c. l.

La principessa Alessandra, figlia dei duchi di Kent e cugina della regina Elisabetta, conversa con alcuni minatori durante una sua visita alle miniere di rame di Mount Isa, nel Queensland nord-occidentale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Con rivoltella e coltello

Stermina la famiglia della propria amante

Due morti e alcuni feriti gravi - L'omicida, un ricco agricoltore siciliano, è poi fuggito a bordo di una "Giulietta,, - I carabinieri lo stanno ricercando

Il nostro servizio particolare

Catania, venerdì sera.

Un tragico fatto di sangue si è verificato ieri sera verso le ore 20 a Palagonia, un grosso centro della piana di Catania: il quarantasettenne Carmelo Sipala, un ricco agricoltore abitante in via Donizetti, armatosi di una pistola Beretta calibro 7,65 e di un acuminato coltello ha sterminato la famiglia della propria amante, la ventinovenne Febbronia Oliva, uccidendo quest'ultima a colpi di rivoltella, tempestando di coltellate al petto la madre della donna, Rosaria Caristia, e fulminando con i residui proiettili anche il cognato della Oliva, il trentacinquenne Salvatore Fagone abitante in via Nazario Sauro. Sparando contro il Fagone, che raggiunto al petto moriva sul colpo, l'omicida ha ferito di striscio alla mano sinistra anche una donna che si trovava sulla strada, tale Marianna Rossitto, di 21 anni. Compiuta la strage, il Sipala saliva a bordo di una «Giulietta» di sua proprietà e si allontanava a folle velocità. Rosaria Caristia doveva essere trasportata d'urgenza in un ospedale di Catania dove veniva operata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Secondo i primi accertamenti, il tragico episodio è stato così ricostruito. La Oliva, separata dal marito, conviveva da undici anni con l'agricoltore Sipala e la moglie di questi. Due giorni fa la Oliva decideva, per motivi non ancora accertati, di abbandonare l'amico e tornava nella casa paterna di via Nazario Sauro 92. Ieri mattina il Sipala le fece giungere un bigliettino del seguente tenore: «Se non vieni, stasera farò un fracasso». Al latore della missiva veniva data tuttavia una risposta spavalda: «Gli dica che può fare quello che vuole».

Ieri sera l'agricoltore si presentava puntualissimo e decise a tradurre in atto la sua terribile minaccia nella casa di via Nazario Sauro. Bussava alla porta e gli apriva il padre dell'amante, Antonino Oliva. Egli non dava al poveruomo nemmeno il tempo di chiedergli che cosa volesse: irruppe come una furia in casa ed estratta di tasca la pistola si dirigeva verso la sua amante che si era appena alzata dal letto e le sparava addosso da circa mezzo metro di distanza ferendola mortalmente al petto. La donna faceva alcuni passi e cadeva riversa davanti alla soglia della casa, sulla strada. Dietro di lei correva l'amante che uscendo dalla porta s'imbatteva nel cognato della vittima. Temendo che questi volesse fermarlo puntava l'arma anche contro di lui. In quel preciso istante l'uomo preso di mira gli gridava: «Non uccidere anche me, non ho alcuna colpa». Ma il Sipala, furibondo, gli sparava addosso senza esitazione vari colpi di pistola, uno dei quali doveva andare fuori bersaglio ferendo di striscio la Rossitto.

A questo punto la madre della donna uccisa che era già uscita di casa, vedendo la figlia morta tornava indietro e afferrato un bastone tentava di aggredire l'omicida. Ma questi più pronto di lei, estratto di tasca un coltello, si gettava addosso alla sventurata conficcandole la lama nell'addome.

Pattuglie di carabinieri e agenti battono da stanotte tutta la campagna per catturare l'omicida che è già autore di due tentativi di omicidio per i quali fu a suo tempo condannato.

s. l. p.

Domani si apre la grande Esposizione di Vigevano

Scarpe color grandine e dattero per signore e ragazze alla moda

Linea "vertice,, e formula "capsula,, - Per gli uomini presentati tipi meno astrusi: color nero o «testa di moro», sparito il marron chiaro - Prezzi all'ingrosso da 1500 a 4000 il paio; al dettaglio raddoppiano

Nostro servizio particolare

Vigevano, venerdì sera.

Scarpe color grandine, malva e dattero, di linea «vertice» e di formula «capsula», sono le scarpe che da oggi in poi dovrebbero calzare le eleganti signore e le ragazze alla moda. Questo almeno è lo stile che i calzaturieri di Vigevano, tra i più famosi del mondo, cercano di imporre per le prossime stagioni con la grande mostra che si aprirà domani alla presenza del ministro Colombo.

Per quanto riguarda il color grandine è forse utile precisare che si tratta di un azzurrino o celeste molto vicino al grigio splendente, adatto specialmente per gli abiti da cocktail o da ballo. Il color malva e dattero non hanno bisogno di spiegazione.

Utile può essere invece un cenno alla cosidetta «linea vertice». Si tratta dell'ultimissima versione della forma a punta affilata, la quale starebbe a dimostrare ancora una volta che l'eleganza femminile predilige, dopo i tentativi contrari dello scorso anno, proprio la linea slanciata. In quanto alla formula «capsula» si deve precisare che consiste in una ricerca di maggior comodità, che pur conservando la snellezza della forma affilata tende ad addolcire la sua linea per permettere lavorazioni sempre più morbide e confortevoli.

Sulla «capsula» gli artigiani puntano molto e non esitano ad esprimere le loro più rosee speranze. Non si deve credere che basti togliere un po' di legno alla punta della forma affilata per avere la «capsula». Questa ha una caratteristica tutta sua propria che permetterà certamente ai modellisti lo sviluppo di nuove idee in tomaie. La punta protegge il piede, anziché tormentarlo come spesso accade.

La mostra che si svolge nel palazzo delle esposizioni, rimodernato e ampliato (la superficie è stata portata da 1500 metri quadrati a 12 mila) raggruppa oltre i produttori italiani, tedeschi, britannici, francesi, olandesi, austriaci, svizzeri, statunitensi e cecoslovacchi, unici rappresentanti dei paesi di oltre cortina.

Gli espositori superano i settecento e sono così suddivisi: calzaturifici 344 (lo scorso anno 341), affini 204, concerie 20, macchine 63. Queste cifre servono a dare un'idea della completezza della Mostra. Naturalmente la città di Vigevano è al primo posto: qui si possono produrre giornalmente 72 mila paia di scarpe in cuoio e quasi il doppio di gomma; i calzaturifici sono più di 800 e gli artigiani salgono a circa ottocento; ancora duecento sono le industrie affini di cui la metà è rappresentata da meccanici che fabbricano macchine per calzaturifici.

L'attuale manifestazione, giunta quest'anno ad essere la più importante del settore in tutta Europa, ha origine modestissima. Nacque nel 1931 come «Settimana vigevanese», esposizione merceologica generica nella quale però predominavano di gran lunga le calzature. La esposizione si teneva nelle scuole e i fabbricanti di scarpe dovevano portarsi da casa i mobili per presentare meglio le loro creazioni.

Dopo la guerra le industrie si moltiplicavano e aumentava l'esportazione essendo sempre più ricercate all'estero le creazioni italiane di serie. Immensa fortuna ebbero ovunque le forme dette «mocassino», comode e flessibili. Nel 1952 si ebbe la prima mostra internazionale che si affermò definitivamente nel 1955.

A parte le ricercatezze quasi stravaganti care alle donne che cercano il color grandine o il color malva, i vigevanesi preparano in serie moltissime scarpe, maschili e femminili, dalle tinte tradizionali, ma assai comode e di grande smercio. Per gli uomini giova forse ricordare che sembra ormai definitivamente scomparso il color marron chiaro e peggio ancora quello tendente al giallo: il nero e il «testa di moro» sono veramente i colori di moda per gli uomini, quali risultano da questa esposizione. I prezzi all'ingrosso per tali tipi comuni variano da 1500 a 4000 lire. Sono le stesse scarpe che paghiamo nei negozi da 3000 a 8000 lire il paio.

c. s.

Gronchi inaugurerà in ottobre il grande monumento a Marconi

Roma, venerdì sera.

Il presidente della Repubblica, on. Gronchi, inaugurerà nella seconda quindicina di ottobre, la grande stele commemorativa dedicata a Guglielmo Marconi.

Il monumento, che sorge nella piazza centrale dell'Eur, è opera dello scultore Dazzi ed è stato realizzato a cura del Ministero dei LL. PP. E' composto di un'alta stele sulla quale, in 22 pannelli, sono rappresentate le scoperte e le applicazioni che nel campo delle onde elettromagnetiche hanno reso, grande nel tempo, per i servigi resi alla scienza e all'umanità, il nome e l'opera del grande scienziato italiano.

Illustri rappresentanti italiani ed esteri del mondo scientifico e culturale presenzieranno alla cerimonia.

Esaminando un fucile colpisce la cuginetta

La piccina è in fin di vita all'ospedale di Forlì - L'involontario responsabile del grave episodio ha 12 anni

Forlì, venerdì sera.

Una disgrazia che ha suscitato viva costernazione è avvenuta in via Pavia 36: il dodicenne Claudio Vito, residente a Padova e giunto nella nostra città per trascorrere alcuni giorni presso i suoi nonni, ieri mattina approfittando di essere rimasto momentaneamente solo è entrato nella stanza dei parenti, ha preso un fucile che era appeso ad una parete e nell'esaminarlo ha fatto partire un colpo che si trovava in canna. La carica ha colpito Katia Rossi, di 8 anni, cugina del Vito, la quale stava entrando per salutare i nonni.

Alla detonazione sono accorsi i familiari ed alcuni vicini che hanno trasportato la povera piccina all'ospedale, dove ora giace in pericolo di vita per spappolamento del braccio destro e lesioni polmonari.

Il dodicenne Claudio Vito

La piccola Katia Rossi, vittima dell'incidente (Telef.)

Finirà in manicomio l'omicida di Bergamo

Uccise un contadino a colpi di pietra - L'istruttoria ha stabilito che l'assassino, al momento del delitto, non era in grado di intendere

Bergamo, venerdì sera.

Arrestato sotto l'accusa di avere ucciso un uomo a colpi di pietra, Eugenio Vavassori, di 20 anni, di Suisio, verrà internato in un manicomio giudiziario, perché riconosciuto infermo di mente. L'istruttoria formale si è conclusa infatti con la sentenza di non doversi procedere nei confronti del giovane, perché accertato che questi, al momento del delitto, non era in grado di intendere e di volere.

Il grave fatto di sangue aveva suscitato, a suo tempo, profonda impressione per le raccapriccianti circostanze in cui era avvenuto. Nella mattinata del 3 febbraio, alcuni contadini avevano rinvenuto, in una strada di campagna, il cadavere del contadino Giuseppe Corbetta, di 64 anni, orrendamente straziato. A poca distanza i carabinieri trovavano successivamente un pesante masso sporco di sangue, e stabilivano che esso era servito per uccidere il poveretto.

I sospetti si appuntavano subito sul Vavassori che la sera precedente il delitto si era accompagnato con la vittima. Messo alle strette, il giovane affermava dapprima che il contadino, ubriaco, era caduto per terra mentre l'accompagnava a casa, e aveva battuto la testa sul masso. Per soccorrerlo il giovane diceva di avere sollevato lo stesso masso, ma questo gli sarebbe sfuggito di mano, cadendo sulla testa del contadino rimasto a terra e uccidendolo.

L'inverosimile racconto non convinceva i carabinieri che denunciavano il Vavassori per omicidio volontario.

L'attrice Pina Renzi derubata dell'auto

Milano, venerdì sera.

Una distinta signora si è presentata l'altra sera al dirigente del commissariato Città degli studi per denunciare un furto. Giunta al cospetto del funzionario, ha cominciato a dire: «Mi hanno rubato la macchina». Il commissario l'ha riconosciuta subito: si trattava della nota attrice Pina Renzi. L'attrice era incappata nella disavventura purtroppo frequente per gli automobilisti: un ladro aveva visto la sua macchina ferma e incustodita, la aveva aperta e vi era salito sopra, allontanandosi.

A Genova in ottobre il «Nastro d'oro» della canzone

Genova, venerdì sera.

Il primo festival nazionale denominato «Nastro d'oro di Genova» dedicato interamente alla canzone italiana, si svolgerà nella nostra città nel mese di ottobre.

L'organizzazione si è già assicurata i cantanti Tony Dallara, Luciano Virgili, le due Jolly, Jole Malatesta, Miranda Martino; l'orchestra sarà diretta dal maestro Gasiano Giuselli. Le canzoni in lizza sono una quarantina; tra gli autori, nomi notissimi, quali Mario Cherubini, Nino Oliviero, Giuseppe Cioffi, Cosimo Di Ceglie, Nello Segurini, ecc.

Derubato di mezzo milione un giovane prete di Acqui

Acqui, venerdì sera.

Obbligazioni e titoli per mezzo milione di lire sono stati rubati ad un giovane prete di Acqui, don Piero Dolermo.

Don Dolermo, molto noto in città per la sua attività in favore dei giovani, per i quali ha costruito un moderno ricreatorio, abita nella Casa del Clero, sita in corso Bagni. Ieri, aperto un cassetto per controllare alcuni documenti contenuti in un mobile della sua camera, si avvedeva che da esso erano scomparsi alcune obbligazioni e titoli di società varie. Il sacerdote, che non sa spiegarsi il furto commesso nella sua stanza, ha presentato denuncia ai carabinieri.

Un industriale ha un braccio spappolato da una macchina

Nizza Monf., venerdì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale di Nizza Monferrato un giovane industriale del luogo, rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro. L'industriale è Carlo Bigila, di 28 anni, il quale ieri, mentre si trovava nel proprio stabilimento per la fabbricazione di cuscinetti a sfera, aveva la manica sinistra della camicia ghermita dall'ingranaggio di una macchina. In un attimo anche il braccio veniva preso tra gl'ingranaggi, rimanendo orribilmente spappolato.

Alcuni operai provvedevano a soccorrere ed a trasportare il Bigila all'ospedale, dove i sanitari l'hanno ricoverato in osservazione: con ogni probabilità l'arto dovrà essere amputato.

Assemblea di rappresentanti

Biella, venerdì sera.

Presso l'Associazione Commercianti in via Gramsci 19, a Biella, si terrà domenica 13 settembre (alle ore 8,30 in prima convocazione ed alle ore 9,30 in seconda convocazione) un'Assemblea straordinaria indetta dall'Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti di Commercio con sede a Torino in piazza Castello 29.

L'«hobby» di Stevenson per le rarità filateliche

Il capo dei democratici considerato un "buon naso,, come conoscitore dei francobolli classici

Nostro servizio particolare

New York, settembre.

Come la passione per i francobolli di Eisenhower, l'hobby di Adlai Stevenson, il simpatico leader politico americano che ha visitato recentemente il nostro Paese, risale agli anni della prima fanciullezza.

Ma se l'hobby filatelico di «Ike» ha dovuto cedere il passo alla «ragion di Stato», quello di Stevenson ha sempre resistito alla politica, ed ha avuto occasione di manifestarsi persino nel periodo arroventato delle elezioni, quando i giornali pubblicarono grandi foto del candidato democratico, intento ad ammirare le rarità esposte ad una grande Mostra di filatelia di New York.

Ancor oggi, del resto, non è difficile incontrare Stevenson in qualche negozio di filatelia, non importa se a Filadelfia o a Parigi, o alle più importanti rassegne di francobolli, nei momenti più impensati e nei meno prevedibili angoli della terra.

Alla passione vera e propria per i francobolli, Stevenson unisce un'ottima cultura filatelica: è un buon conoscitore anche dei «classici» e quello che si suol dire «un buon naso». Sa infatti riconoscere subito il pregio o il difetto occulto degli esemplari che osserva, ed ama selezionare molto materiale, prima di decidersi all'acquisto di un bel francobollo per la sua ricca collezione.

Stevenson parla volentieri del suo hobby e, molto spesso, ha confidato agli amici di desiderare di poter disporre meglio del suo tempo, per dedicarsi come vorrebbe alla sua raccolta filatelica, così come faceva tanti anni fa, da ragazzo.

Alle facili ironie sui filatelisti, Stevenson è solito rispondere con freddo distacco e con «frecciate dirette», senza tener troppo conto se l'interlocutore è un famoso collega politico o un raffinato specialista in pettegolezzi. Qualche tempo fa, ad un grosso signore che, intervenuto per caso ad una mostra di filatelia, andava ripetendo di non comprendere proprio come si potesse perdere delle ore davanti a fogli ricoperti di stupidi, insignificanti pezzetti di carta, Stevenson si affrettò a spiegare che, lui, ad esempio, davanti agli stupidi pezzetti di carta ci stava meglio che davanti ai grossi signori che non capiscono nulla.

L'entusiasmo per la filatelia nacque in Adlai Stevenson quando egli aveva appena otto anni e viveva con il nonno materno alla Casa Bianca. In diverse occasioni l'illustre avo, che ricopriva allora la carica di vice-Presidente degli Stati Uniti, aveva raccontato al piccolo Adlai delle meraviglie filateliche che erano custodite nella speciale sala della Casa. L'interessamento del bambino fu immenso ed andò aumentando di anno in anno, come diceva il nonno, «con progressione geometrica».

Quando Adlai ritornò nell'Illinois, presso la famiglia paterna, continuò ad occuparsi di francobolli e, quando pubblicò a Bloomington il suo primo giornale, il Pantograph, fra le rubriche fisse inserì in evidenza un'ottima «Stamp Column», firmandola egli stesso.

Da molti anni, però, Stevenson non ha avuto più tempo per scrivere rubriche filateliche né, tantomeno, articoli sui suoi cari francobolli. Ma spesso egli ripete che, un giorno, qualcosa «combinerà».

In occasione della sua visita in Italia Adlai ha dichiarato alla stampa di non voler prendere parte alla prossima competizione elettorale. Chissà che non sia giunta «la volta buona».

l. p.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si girano a Trapani gli esterni di "Vento del Sud"

Claudia Cardinale nelle saline per un film su una Sicilia inedita

Nel giro di pochi mesi il cinema italiano ha messo in cantiere tre opere ambientate nell'isola - Il conflitto fra la tradizione e un nuovo mondo - Con la bella italo-tunisina recita Renato Salvatori

Claudia Cardinale e Renato Salvatori durante una sosta nelle riprese di «Vento del Sud»

(Nostro servizio particolare)

Trapani, venerdì sera.

Forse questa è la volta buona. Il cinema, checché si dica, è sempre un'arma. In questi ultimi mesi sono già state completate le riprese di un film sulla mafia. Un altro è in cantiere sullo stesso argomento. Il terzo, *Vento del Sud*, si differenzia sostanzialmente, e come ambiente e come personaggi, dagli altri. Ha in comune soltanto una implicita e polemica condanna della mentalità gretta e vendicativa di certa gente siciliana. Una mentalità che oggi non ha più alcuna ragione di essere.

Vento del Sud, con Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Laura Adani, Annibale Ninchi, Romolo Valli, Rossella Falk ed altri, per la regia dell'esordiente Enzo Provenzale (già sceneggiatore ed aiuto regista, nonché direttore di produzione), viene girato completamente in esterni, specialmente nelle saline. Qui però la mafia c'entra fino a un certo punto. Questa è soprattutto la storia di un amore impossibile tra due giovani profondamente diversi che il destino ha fatto drammaticamente incontrare. Sul loro breve sogno di felicità grava costantemente l'incubo della morte, a cui insieme cercheranno di sfuggire attraverso le strade della Sicilia. Essi si nasconderanno nelle città e nelle campagne, sfidando con la forza del sentimento che li unisce il fucile puntato che implacabilmente li attende.

Lui, Antonio (Renato Salvatori), è «segnato». Non è riuscito ad essere un assassino e una legge antica perciò lo condanna a morire. E' un popolano giovane ed onesto, ma è solo. Lei, Grazia (Claudia Cardinale), fugge da una solitudine diversa. E' la solitudine ventosa, opprimente ed irreale che grava sulla casa aristocratica della salina, dove la sorella la odia per la sua bellezza, mentre il padre non ne comprende gli aneliti di vita e di libertà.

Si stanno girando in questi giorni alcune scene molto impegnative nelle saline di Trapani. E' uno strano mondo, quello delle saline. Bisogna vederlo per rendersene conto. C'è qualcosa di irreale e di opprimente in queste vaste distese bianche, dove uomini e donne, talvolta famiglie intere, compresi i ragazzi più grandi, lavorano sodo per risolvere a stento l'assillante problema del pane quotidiano. Ma non è delle saline che vogliamo parlare, anche perché ora c'è Claudia Cardinale da vedere. Ed è una ragazza, bisogna riconoscerlo, che si guarda volentieri. Giovane, alta e slanciata, questa nostra attrice sta ormai bruciando, come suol dirsi, le tappe.

[illegible] seguito Claudia interpreterà un film che le sta particolarmente a cuore. Si tratta dell'annunciato *Patto tondo* di De Santis. Sembra che lo stesso regista, dopo il clamoroso successo ottenuto a suo tempo con *Riso amaro*, intenda risalire alle origini, sia pure dicendo qualcosa di nuovo. Ma torniamo alla Cardinale, a questa bella tunisina di origine italiana che nei mesi scorsi ha lavorato anche a Londra in un film inglese. Anche lei, tanto per cambiare, è arrivata al cinema in seguito ad un concorso di bellezza: «la bella italiana di Tunisi». Poi, in meno che non si dica, ha sfondato. Per Claudia non c'è stato il «purgatorio» delle starlets, altrimenti dette stelline, di cui abbonda per ogni dove Cinecittà. Interpreta sempre ruoli di una certa consistenza e drammaticità. *Vento del Sud* è comunque una prova molto impegnativa. Ma non c'è dubbio che saprà superarla felicemente.

g. b.

Dopo un matrimonio di appena 18 mesi

May Britt divorzia dal marito miliardario

Lei vuole continuare la sua carriera, lui i suoi studi all'Università di Stanford che dista da Hollywood 640 chilometri - La attrice ha da poco ultimato il rifacimento dell'«Angelo azzurro»

Santa Monica, venerdì sera.

L'attrice svedese May Britt ha presentato ieri domanda di divorzio dal marito Jane Gregson, membro di una ricchissima famiglia californiana. Nella richiesta, essa ha affermato di essere «stata sottoposta a sofferenze mentale e crudeltà», ponendo inoltre in rilievo l'impossibilità per lei di continuare il

May Britt

matrimonio e la carriera cinematografica mentre il marito è ancora studente presso la «Stanford University». Questa è situata a Palo Alto, una località distante 640 chilometri da Hollywood.

I due coniugi si erano sposati il 28 febbraio 1958 a Tijuana, nel Messico, e si erano separati un mese fa. Gregson, che ha 25 anni al pari della moglie, è l'erede di una fortuna valutata diversi miliardi di lire. Nei documenti inoltrati ieri al tribunale l'attrice ha chiesto il ripristino del suo nome da nubile, May Britt Wilkins, e l'approvazione di un accordo sulla divisione delle proprietà già concordato con il marito.

Recentemente la Britt ha preso parte al rifacimento di una famosa pellicola, «L'angelo azzurro», nel quale ha ripetuto la parte di Lola-Lola che diede la celebrità a Marlene Dietrich.

La Bardot immortalata nel dizionario Larousse

Parigi, venerdì sera.

Il nome di Brigitte Bardot è entrato nel piccolo dizionario Larousse, accanto a quello di personaggi ben più famosi della storia, della letteratura e delle arti. A pag. 1700 della nuova edizione della versione ridotta del celebre dizionario, è possibile infatti ammirare la riproduzione di un quadro della celebre diva, dipinto dal pittore Van Dongen. Brigitte è entrata nell'immortalità dalla porta di servizio, ma c'è entrata ugualmente.

Presentati a Trento

Film di montagna a passo ridotto

Trento, venerdì sera.

(a.) Ieri sera si è inaugurato al teatro Dolomiti, presenti autorità e molto pubblico, il «Piccolo festival» dei films della montagna a passo ridotto, per il quale sono state prescelte, dopo un'accurata selezione, diciotto pellicole di cui quattordici italiane, due germaniche, una svizzera ed una spagnola.

Nell'interessante rassegna cinematografica il bianco e nero è passato quest'anno in seconda linea. Ormai il colore ha impegnato anche i registi del passo ridotto, che sono riusciti a valorizzare visioni spettacolari della montagna sia nel corso di escursioni compiute sia attraverso la ricerca e l'osservazione di aspetti particolari di vita e di ambiente.

Sono stati presentati un film spagnolo, *Monserrat* di Manuel Isard, uno germanico, *Luminose creste del Bernina* di Alberto Schweitzer, e quattro italiani: *Fiori di montagna e acque di monte* di Andrea Buranelli di Milano, *Alpinismo in pantofole* di Giovanni Righi di Siena, *Primi passi sulla neve* di Raffaele Cariani di Varese e *Passo Stoppani* di Mario Defant di Trento.

Sabato avrà inizio a Cavalese il festival delle canzoni alpine che saranno interpretate dalle «voci nuove» uscite dal recente concorso di Savona.

Al festival di Bergamo

Zavattini e René Clair benemeriti del cinema

Bergamo, venerdì sera.

Al Gran Premio Bergamo del film «D'arte e sull'arte» sono state proiettate ieri 17 pellicole, tra queste un solo film italiano «La scuola romana» di Francesco Maselli, mentre tre ne ha presentati il Belgio, due ciascuna la Francia, l'Argentina, l'Inghilterra e Israele, e uno la Polonia, la Turchia, gli Stati Uniti, il Canada e la Germania.

Viene intanto annunciato che le medaglie d'oro, istituite per rendere omaggio ai benemeriti del cinema, sono state destinate quest'anno a René Clair, Cesare Zavattini e al sen. Giovanni Ponti e verranno consegnate nella manifestazione di chiusura domenica prossima.

STASERA AL CINEMA

Lo sceriffo assediato e l'avvocato del gangster

Titolo: UN DOLLARO D'ONORE («Rio Bravo»). Regista: Howard Hawks. Interpreti: John Wayne, Dean Martin, Ricky Nelson. Origine: americana, a colori. Cinema: Corso.

Chance, sceriffo di una cittadina del Texas, arresta Joe Burdette colpevole di aver ucciso vigliaccamente un disarmato. Guai grossi, perché il fratello di Joe, il più influente proprietario del distretto, fa circondare la cittadina dai suoi uomini per impedire allo sceriffo di consegnare l'arrestato alla polizia federale. Così il carceriere è a sua volta carcerato. Chance, ottimamente interpretato dal vecchio ma sempre in gamba John Wayne, con perfetto sangue freddo fa fronte alla situazione pressoché disperata, non avendo come aiutanti che un vecchietto di vicesceriffo e un giovinotto, Dude, che da tiratore famoso si è ridotto, per colpa d'una donna, un terribile ubriacone.

Il film, lungo e convenzionale, ma ben fatto e divertente, racconta come questo Dude, alla scuola del suo gran capo, trovi la forza di vincere il vizio e di tornare quello di prima; e come la banda assediatrice, nonostante la superiorità del numero e della posizione, abbia alla fine la peggio. Al motivo sentimentale provvede una petulante soubrette che innamora di sé quell'istrice di sceriffo.

Titolo: L'AGGUATO («The trap»). Regista: Norman Panama. Interpreti: Richard Widmark, Tina Louise, Lee J. Cobb. Origine: americana, a colori. Cinema: Vittoria.

John Wayne, interprete di «Un dollaro d'onore»

Di grana molto più grossa, quasi fumettistica, è quest'altro film di violenza, l'avventura di Ralph, avvocato di un gangster, che per vendicare il padre ucciso da uno della ghenga, cattura il furfante e si propone di tradurlo nelle mani della giustizia, attraversando in automobile un aspro territorio seminato delle insidie dei tirapiedi del catturato, che faranno di tutto per liberarlo. Nonostante il tradimento di un fratello vile e ubriacone, che ha però la delicatezza di morire lasciando libera la mogliettina perché sposi il protagonista, quest'ultimo, benché ferito, riuscirà a consegnare il pollastro ai poliziotti.

Molti incidenti e un gran fragore; ma salvo qualche episodio azzeccato, come l'incontro con le due guardie fasulle, un film alquanto gratuito e sforzato.

l. p.

AL CAPONE (Ambrosio) — Prima visione. Americano. Biografia cinematografica del famigerato bandito, a cui presta i tratti il vigoroso Rod Steiger. Condotto con rigore quasi [illegible] e punteggiato da innumerevoli sparatorie, narra la carriera del «gangster» dal baldanzoso inizio sino alla squallida fine in una prigione. Premiato al festival di Locarno.

NUDA FRA LE TIGRI (Astor) — Tedesco, dramma nel circo. Un domatore e una ballerina, un tempo famosa per i suoi numeri di danza tra le tigri, riprendono un antico idillio invano contrastati dal nuovo «partner» della giovane. Nella vicenda s'inserisce la patetica riabilitazione di un vecchio clown.

BENVENUTO A SCOTLAND YARD (Cristallo). — Inglese, umoristico. Un imbroglione nasconde al figlio le sue dimore in carcere gabellandole come viaggi all'estero in qualità di missionario. Tutto bene, finché il giovane non diventa assistente del giudice davanti a cui deve comparire il padre. Amene complicazioni e salvamento «in extremis» dello scrupoloso furfante. Michael Redgrave, Robert Morley, Elizabeth Sellars.

LA CASA SUL FIUME (Doria) — Prima visione. Francese, drammatico. Una ex mondana ritiratasi a vita onesta per gestire un alberghetto, s'innamora di un ladro d'auto. Invano una perfida ragazzetta tenta di portarglielo via: finirà malamente. Zizi Jeanmaire, Cristina Galoni, Jean Claude Pascal, Paul Meurisse.

IL MORALISTA (Lux). — Italiano, comico. Beneficiata di Alberto Sordi, austero tutore della pubblica morale in pubblico, e truffatore e peggio in privato: comincia col censurare i manifesti audaci e finisce per rivelarsi l'organizzatore di un losco traffico di «squillo». Con lui De Sica, Franco Fabrizi, Franca Valeri, Mara Berni.

LA FINE DEL MONDO (Rapod). - Americano, drammatico, quasi di fantascienza. Due uomini, uno dei quali è un negro, e una donna sono gli unici superstiti in una New York deserta per un cataclisma atomico. Prepareranno un mondo nuovo, e speriamo, migliore. Harry Belafonte, Inger Stevens, Mel Ferrer.

I TRE CABALLEROS (Romano) — Ripresa. Un piccolo «classico» di Walt Disney con i personaggi dei disegni animati, Paperino in testa, mescolati ad attori in carne ed ossa. Canzoni e danze dell'America centro-meridionale. Colori.

I TEATRI

All'Alfieri il festival della canzone americana

Questa sera, al Teatro Alfieri, alle ore 21,15, avrà luogo l'annunciato Festival della canzone americana, al quale partecipa un gruppo di artisti presentati dall'impresario Buck Ram, lo scopritore del famoso quartetto vocale dei «Platters», reduci da una lunga «tournée» in Europa.

I cantanti e le orchestre che si esibiscono appartengono a quel gruppo che ha avuto innumerevoli e fortunati imitatori in Italia nel campo degli «urlatori». I più attesi dagli appassionati di questo genere di musica sono certamente i «Fraternity Brothers», già noti in Italia per le loro incisioni discografiche, fra le quali quella della canzone «Passion Flower» che gode di vastissima popolarità.

Nota è anche la cantante Linda Hayes, sorella di Tony Hayes, la «mano guida» dei «Platters», mentre quasi nuovi per il pubblico sono i due cantanti-chitarristi Benny Joy e Big John Taylor, imitatori del genere che ha reso famoso Elvis Presley; l'orchestra del cantante Johnny Morgan, specializzata nel «Rock», che egli ha battezzato «[illegible]» per via dell'impeto delle sue esecuzioni, ed infine il cantante e suonatore di «bongo» Ray Scott, che ha a sua volta con sé l'orchestra personale dei «Rockers».

Il programma si chiude con l'esibizione di un quartetto negro, il cui stile si avvicina in modo particolare a quello dei «Platters» e che dovrebbe cogliere l'[illegible].

La cantante americana Linda Hayes

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto inaugurale del festival di musica contemporanea di Venezia alle 21,05 sul Nazionale - Orfeo al juke box, divertimento quasi serio di Galdieri (Secondo, ore 21) - Alla tv: La casa delle sette torri di Hawthorne (ore 21)

VENERDI' 11 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,9, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,55: Teatro d'opera; Lanterna e Berloke; Il cavalier Fantasio - 14: Giornale; Borsa [illegible] - 14,15: Il libro della settimana - 14,15: Le opinioni degli altri - 16,30: Vita musicale del popolo italiano.

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «Santa Bernadette» (ultima puntata) - 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Lo sport e la salute. [illegible]

Ore 21,05: [illegible] Orfeo al juke box, divertimento quasi serio a cura di Michele Galdieri, orchestra diretta da Armando Fragna. [illegible]

[illegible]

SABATO 12 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — Ore 10,30: Inaugurazione mostra radio e tv - [illegible] - 20,30: Telegiornale - 21: I presidenti del Consiglio dell'unità d'Italia - 21,30: Serata di varietà - 22,30: «Gli ultimi trenta minuti», telefilm - Telegiornale.

Mostre d'arte

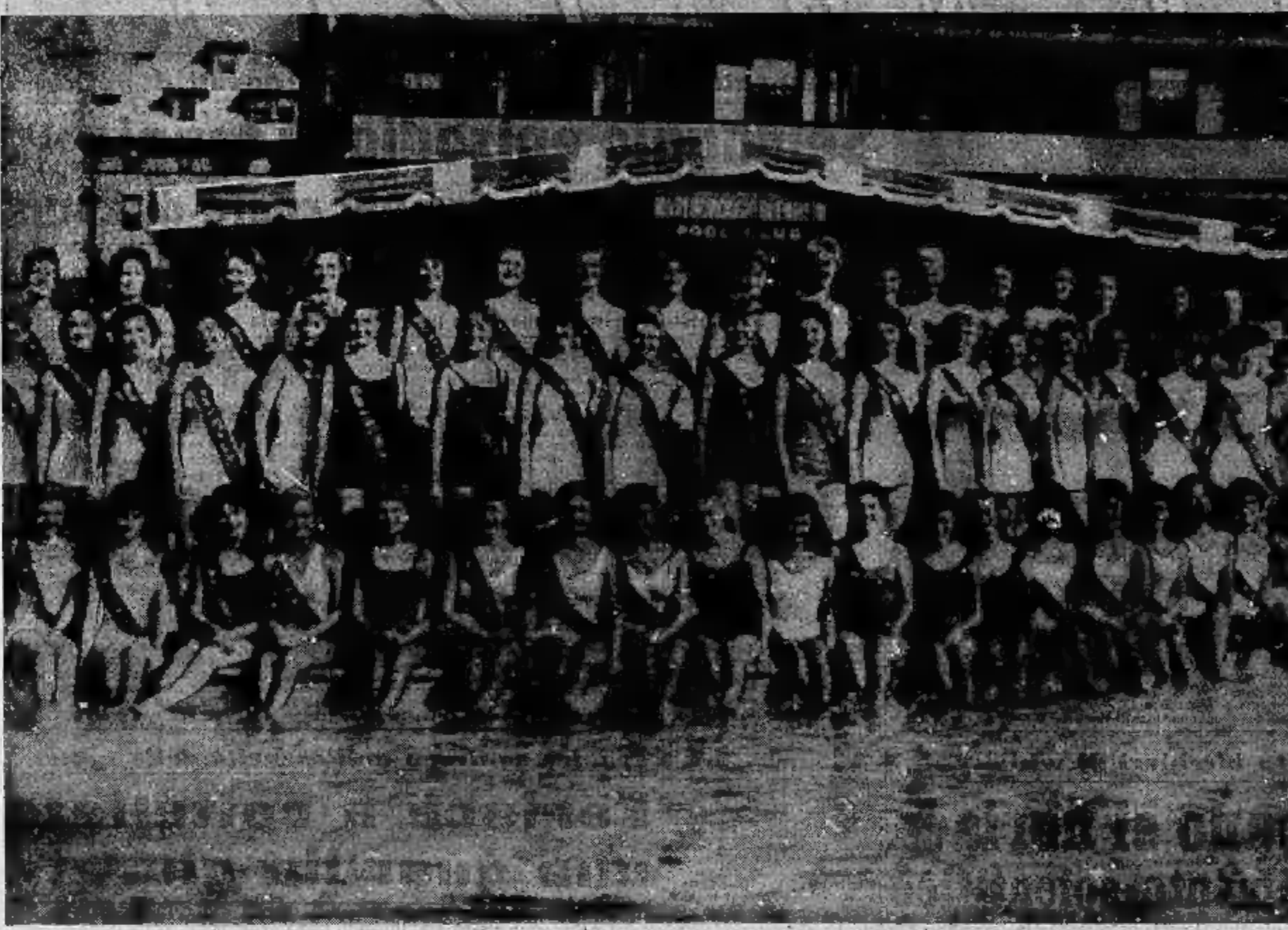
Incisioni di Asger Jorn

[illegible] premiata ad una mostra internazionale di incisioni, è ora esposta nella Galleria d'arte «L'Immagine», insieme a molte altre incisioni dello stesso autore. Jorn, nato in Danimarca, è fondatore e animatore del Gruppo Cobra. I suoi lavori, di concezione astratta, hanno una singolare impronta per immagine e colore. Seguendo le date in cui ciascuna incisione è stata eseguita si può constatare che con il volgere del tempo l'autore è andato sempre più spogliandosi da ogni, sia pur lontano, riferimento figurativo per raggiungere l'astratto.

Jorn è noto a Parigi, a Bruxelles, a Pittsburg e attualmente un'altra sua mostra è aperta a Venezia nella Galleria «Vitalità nell'arte» di Palazzo Grassi. Le sue opere non hanno mancato di suscitare polemiche dovunque sono state esposte. A Torino la mostra rimarrà aperta fino al 30 del corrente mese.

a. p.

(Continua a pag. 10)

Concorrono domani al titolo di Miss America

Domani, sabato, si terrà ad Atlantic City il concorso per il titolo di Miss America 1960. Ecco le 55 concorrenti fotografate sul bordo della piscina (Radiofoto)

Siciliane nel Galles

Marena Quali, di 16 anni, e Nuccia Greco, 17, del complesso «Valle dei Templi» di Agrigento. Le due giovani danzatrici siciliane partecipano al Festival Internazionale di Llangollen, nel Galles settentrionale (Publifoto)

In una base inglese

Nella Scuola di Artiglieria contraerea di Manorbier (contea di Pembrokeshire, nel Galles) alcuni militari piazzano sulla base di lancio un missile teleguidato di fabbricazione britannica (Telefoto a «Stampa Sera»)

La contessa di Normont

La solenne promessa

XXV. — Da molto tempo Elisabetta Leverd, moglie del conte Carlo di Normont, viene perseguitata da sua zia Madame Mellerts e dalle sue complici: le domestiche Giulia Jacquemin e Veronica. La sua piccola Carolina muore, avvelenata senza dubbio, e qualche tempo dopo, trovandosi in stato interessante, un tentato avvelenamento la fa abortire... Un giorno il padre di Elisabetta, Constant Leverd, avendo scoperto che Normont ha reso madre la domestica Giulia, si reca a fare a suo genero una terribile scenata.

«Lasciate sopprimere i vostri figli legittimi, ed allevate con ogni cura quello della vostra amante!», grida Leverd a suo genero. Normont si slancia alla gola di Leverd, vuole strangolarlo. Elisabetta tenta di separare suo padre e suo marito. Intanto che Giulia, accorsa prontamente, si accanisce contro Leverd, che finisce per prenderla a ceffoni, Madame Mellerts sviene. Colpi, grida, urla! I vicini, curiosi, spuntano da tutte le parti. Alla fine Normont riesce ad afferrare saldamente suo suocero e a spingerlo giù per le scale. Rientrato

con tutti i suoi nell'appartamento, di cui richiude con cura la porta, il conte di Normont deve ora sopportare i veementi rimproveri di sua moglie: «Un bastardo! Il signore ha un bastardo! E con quella ignobile donna!», ripete Elisabetta furiosa. Normont affetta una viva contrizione. E quando Elisabetta gli dice: «Ora la mia pazienza è al colmo, voglio essere sbarazzata della Mellerts, di Giulia e di Veronica. Io non posso più, non voglio più vivere sotto lo stesso tetto insieme a loro!», Normont risponde: «Mi impegno solennemente!». La perseguitata infine trionfa.

Molto scossa da tutte queste emozioni, Elisabetta l'indomani deve rimanere a letto. Il buon dottor Asselin, venuto a prestarle le sue cure, dice a Carlo di Normont: «Signor conte, ecco un consiglio da amico: vostra moglie ha dei dispiaceri; la sua malattia è solo morale; proseguire in queste condizioni le può riuscire fatale. La prima precauzione da prendere è quella di allontanare Giulia Jacquemin!». Normont finge di approvare il consiglio del dottore, ma in realtà si sforza di trascinare le cose in lungo, senza prendere alcuna decisione. Ed il 12 agosto Madame Mellerts entra nella stanza di sua nipote e le pone questo ultimatum: «O continuiamo a vivere insieme sotto lo stesso tetto, op-

pure tu dovrai separarti da tuo marito che non sacrificherà giammai nè la sua benefattrice nè la sua Giulia ad una ragazza come te». Non appena la Mellerts ha pronunciato, con il suo tono secco ed altezzoso, questa inappellabile sentenza, Babet sbarra gli occhi e, con il corpo scosso da forti tremiti nervosi, cade in deliquio, mentre Normont ed il dottor Asselin entrano nella stanza...

SEGUE: Una lettera di minaccia